

Caccia

IN VAL BREMBANA

Dicembre 2021
Anno XXIV- n. 53



**IL NUOVO
TECNICO FAUNISTICO**

**NUOVE LINEE GUIDA REGIONALI
PER LA GESTIONE DEI GALLIFORMI**

**I PRELIEVI DEGLI UNGULATI
STAGIONI 2020/2021**

**SITUAZIONE DEL CINGHIALE
IN VALLE BREMBANA**

PROVA LAVORO CANI DA TRACCIA

TROFEO SALADINI

13^A FIERA DEGLI UCCELLI

Caccia

IN VAL BREMBANA

Caccia
IN VAL BREMBANA

Direttore responsabile

Alessandro Balestra

Coordinatore

Flavio Galizzi

Redazione

Flavio Galizzi, Bruno Calvi, Roberto Viganò,
Alba Rossi

Hanno collaborato**Per i testi**

Alessandro Balestra, Bruno Calvi, Tiziano Copetti, Alessandra Gaffuri, Flavio Galizzi, Fausto Mosca, Nicolò Mottadelli, Franco Paterlini, Enzo Ruggeri, Roberto Viganò.

Per le immagini

Andrea Galizzi, Flavio Galizzi, Stefano Locatelli, Ivano Pura, Baldovino Midali, Archivio Diliddo, Archivio Comprensorio, Gianni Gritti.

Direzione e redazione

LENNA (Bg) - Piazza IV Novembre, 10

Tel. e Fax 0345/82565

e-mail comprensorio:

Info@comprensorioalpinovb.it

www.comprensorioalpinovb.it

Impaginazione e stampa

Tipografia Diliddo,

San Pellegrino Terme

Editore

Comprensorio Venatorio Alpino
Valle Brembana

Registrazione presso il Tribunale di Bergamo,
n° 29/97 del 22/07/97

Rivista dei Soci del Comprensorio Venatorio
Alpino Valle Brembana

La rivista si avvale della collaborazione di tutti i Soci, con scritti e materiale grafico fotografico, senza impegni da parte della Redazione, che si riserva di vagliare ed eventualmente modificare quanto pervenuto, e tratterrà il materiale nel proprio archivio.

La riproduzione anche parziale è vietata, salvo il consenso degli autori e del Comitato di Gestione

Foto copertina

Baldovino Midali

3 EDITORIALE

Alessandro Balestra

4 ATTUALITÀ

UNA REDAZIONE
RINNOVATA
a cura della Redazione

5 COMMISSIONI

BREVE SINTESI DEI PIANI
DI PRELIEVO 2021

ARTICOLI

7 IL NOSTRO NUOVO
TECNICO FAUNISTICO

8 NUOVE LINEE GUIDA
REGIONALI SULLA GESTIONE
DEI GALLIFORMI ALPINI
Roberto Viganò

10 I GALLIFORMI ALPINI
Roberto Viganò

12 I PRELIEVI
DEGLI UNGULATI
Roberto Viganò

15 LA SITUAZIONE DEL
CINGHIALE IN
VALLE BREMBANA
Roberto Viganò

16 IL DISTURBO ANTROPICO
*Nicolò Mottadelli,
Roberto Viganò*

18 CACCIA E COMUNICAZIONE
Flavio Galizzi

RUBRICHE

20 RELAZIONI IZSLER
2020/2021

24 13^A FIERA DEGLI UCCELLI
a cura del Comitato Fiera

25 PROVA LAVORO
CANI DA TRACCIA
Tiziano Copetti

26 TROFEO
SALADINI PILASTRI
Enzo Ruggeri

27 LA BIBLIOTECA
DEL CACCIATORE
a cura di Flavio Galizzi

28 IL CANE DA TRACCIA
Tiziano Copetti

30 FOTOTRAPPOLANDO
*a cura di Andrea Galizzi
e Stefano Locatelli*

32 RICORDI
a cura della Redazione

33 RACCONTI
"Il gallo delle Baite"
Fausto Mosca

Informazioni e scadenze
a cura di Bruno Calvi

Caccia

IN VAL BREMBANA



“ Sono passati due anni dall’ultima volta che mi sono rivolto a voi attraverso le pagine della nostra bella rivista ”

Sono stati due anni difficili, per certi versi addirittura drammatici.

Lo testimonia la pagina dei nostri amici cacciatori che sono andati avanti. Ma il Comitato di Gestione non ha mai smesso di lavorare, anche se in condizioni difficili.

Così anche le Commissioni. Non abbiamo mollato, mai.

L’ufficio ha svolto tutte le incombenze di routine, e ha sempre mantenuto uno stretto contatto con tutti i soci, anche se nella maggior parte dei casi non in presenza. E possiamo dirci soddisfatti.

Abbiamo sollecitato le Associazioni venatorie che sono rappresentate nel nostro CTG perché organizzassero corsi per abilitare i nostri cacciatori di ungulati al prelievo selettivo del cinghiale.

E i corsi sono stati fatti. Oggi abbiamo triplicato il numero di coloro che sul territorio si possono dedicare anche al monitoraggio e al prelievo di questa specie. Sono più di cento.

Non dimentichiamo che il cinghiale costituisce un grosso problema per il territorio, per le attività che con fatica vengono portate avanti, in particolare dagli allevatori, e per la salute delle specie selvatiche presenti, alle quali dedichiamo cura e attenzione. Il piano di prelievo del Cinghiale per quest’anno, approvato da UTR, è stato quasi completato, e l’attenzione è sempre costante. Abbiamo dato il nostro contributo ai privati e alle Amministrazioni che ci segnalavano danni, e molte di queste hanno agevolato il lavoro piuttosto oneroso di cui i cacciatori si sono fatti carico rilasciando permessi di utilizzo delle strade agro-silvo-pastorali senza ulteriori oneri per gli abilitati. Un gesto di cui siamo consapevolmente grati.

Qualcuno, da fuori, aveva espresso dubbi sulle nostre capacità e sui risultati che avremmo ottenuto. I nostri cacciatori hanno saputo dimostrare di essere all’altezza del compito che si sono assunti, che nel caso del cinghiale è un vero e proprio “servizio” alla comunità, e li ringraziamo per l’impegno profuso e per i risultati ottenuti.

Monitorare un territorio così esteso, montagnoso e spesso di difficile accesso, richiede passione, dedizione e costi spesso notevoli a carico dei singoli.

Da quest’anno abbiamo un nuovo Tecnico faunistico, nella persona del Dott. Roberto Viganò, di ALPVET.

Molti di voi hanno già avuto modo di conoscerlo e di apprezzare la sua competenza, passione e professionalità.

Altri avranno presto modo di apprezzare il suo lavoro.

Ci è stato di grande aiuto per il superamento delle problematiche derivanti dall’applicazione delle nuove Linee guida per i Galliformi, e lo ringraziamo di cuore.

Anche grazie a lui la stagione della Tipica è stata salvata.

Le assemblee annuali, tradizionalmente momento di incontro per tutti quelli che partecipano alla gestione, ci hanno costretti a misure di contenimento partecipativo drastiche.

Si sono comunque svolte regolarmente per poter dare corso ad una normale gestione come prevede la legge. Molte iniziative in cantiere hanno dovuto essere sospese, e ci troviamo quindi con bilanci in attivo, in attesa di tempi migliori e di possibilità di intervento mirati.

Abbiamo salvato la Fiera degli uccelli di Lenna, e speriamo di poter riproporre gli altri interventi di spessore che restano un punto fermo della gestione del nostro CA: il Concorso di Cucina all’Alberghiero di San Pellegrino e l’annuale Mostra dei Trofei, per i quali ci stiamo già muovendo.

Anche se le avvisaglie continuano a gettare ombre lunghe sul tema della pandemia, speriamo, se avremo comportamenti rigorosi e responsabili, come mi sento in dovere di suggerire e raccomandare, di poter pian piano uscire dalle nebbie, e tornare a godere del nostro stare assieme partecipativo.

Sono particolarmente orgoglioso, dopo tanto tempo, di poter entrare di nuovo nelle vostre case attraverso la nostra rivista, che sta per compiere 25 anni!

Avremo modo di festeggiare l’evento e di riprendere tutte quelle attività che ci stanno a cuore, per stare di nuovo assieme a fare festa. Un cordialissimo augurio a tutti voi e alle vostre famiglie per un sereno Natale e un tanto sospirato Anno Nuovo.

*Il Presidente
Alessandro Balestra*

“Una Redazione rinnovata”

Riprendiamo con uno spirito rinnovato.

La collaborazione del Tecnico Viganò sarà un elemento sostanziale di questo nuovo ciclo della nostra rivista.

Ricordiamo a tutti, con piacere, che la nostra rivista è nata proprio per essere di supporto, informativo e allo stesso tempo “formativo”, all’inizio del “Progetto galliformi”. Era il 1997!

Un passaggio storico della nostra impostazione gestionale, improntata al rigore scientifico in sostituzione del “sentito dire”, o dell’“abbiamo sempre fatto così”.

Un merito di tutti noi, che ci è stato fin dall’inizio riconosciuto da tutti! Sono passati, da allora, quasi 25 anni. E di passi in avanti ne abbiamo fatti tanti.

Le novità emerse dai protocolli non ci hanno colti impreparati, ma addestrati al lavoro serio e scientifico che i tempi moderni richiedono, e un rispetto per la scienza, di cui oggi, anche a livello sociale, ne siamo tutti testimoni.

Per tutti i 10 anni del progetto la nostra rivista ha pubblicato puntualmente dati scientifici e considerazioni, allenando tutti a un sistema di lettura nuovo della realtà, costruendo pian piano un modo di approcciarci alla caccia più cosciente, consapevole e partecipato. Abbiamo seminato bene.

La nostra piccola rivista, un “unicum” a livello nazionale, resterà un modello per tanti, e spero che per noi resti anche una costante, a cui sentirsi legati, direi quasi “affezionati”.

Il prossimo anno Caccia VB compirà 25 anni!

Direi che li porta bene!

Dopo un quarto di secolo ripartiamo da lì, con spirito rinnovato e nuovo entusiasmo.

*Alessandro Balestra
Flavio Galizzi*



Commissione

Tipica Alpina



Con l’introduzione delle nuove normative riguardanti la gestione dei galliformi, che valgono per tutto il territorio regionale, norme che trovate illustrate nell’articolo del Tecnico faunistico, i censimenti hanno subito variazioni sia per gli areali, sia per la metodica; nonostante le tempistiche fossero ristrette si sono svolti in maniera soddisfacente con l’eccellente coordinamento da parte del dott. Viganò e dott. Mottadelli, che hanno partecipato a quasi tutte le uscite.

Siamo riusciti anche a organizzare alcune uscite sulla pernice bianca, e sicuramente per il prossimo anno saranno incentivate sia nei censimenti primaverili sia in quelli estivi

Sempre seguendo le nuove normative; abbiamo inoltre richiesto al comitato di gestione di poter redigere e proporre un nuovo regolamento interno, sempre in collaborazione con il tecnico faunistico.

Abbiamo messo in evidenza nel corso delle riunioni la sempre maggiore frequenza da parte dei soliti furbetti (e non sono pochi) di effettuare uscite con i cani nei periodi interdetti all’addestramento, sia nei periodi primaverili sia estivi, particolarmente delicati per la fauna di montagna, e come commissione cercheremo di proporre l’introduzione di misure tali da scoraggiare tali comportamenti.

Si sono svolti, a cura del Comitato di Gestione, i corsi di aggiornamento obbligatori per poter partecipare ai censimenti, che già da quest’anno non saranno più obbligatori per tutti ma riservati ai cacciatori abilitati; a tal proposito ricordo che nella primavera prossima ne organizzeremo un altro per chi non ha potuto partecipare a quelli precedenti, con la possibilità di partecipazione anche ai già “diplomati”.

Dal 2022 le parcelle dei censimenti verranno riviste. Stiamo anche cercando misure per il contenimento dei nocivi.

Riguardo alla lista di attesa, si precisa che è tuttora in aggiornamento rispettando il regolamento vigente

*Il Presidente
Marco Bonaldi*

Commissione

Ungulati

Caccia e censimenti durante il Covid19

La commissione, causa Covid19, si è ritrovata meno rispetto agli anni precedenti, ma i costanti contatti tra i membri hanno permesso comunque di affrontare e risolvere le problematiche emerse. Uno degli ultimi argomenti trattati è stato la ridefinizione delle zone di svernamento dei camosci, la commissione è stata convocata con l'obiettivo di ridefinire le zone di svernamento dei camosci, ritenute, quelle precedentemente elaborate, troppo ridotte.

In presenza ed in accordo con la vigilanza ed il tecnico faunistico sono quindi state ridefinite le nuove aree di svernamento dei camosci, questa ridefinizione si è resa necessaria per poter praticare la caccia di selezione al cervo dal 09/12/21 al 31/12/21 al di fuori di queste zone.

Riprendendo i dati della passata stagione venatoria 2020/21, per quanto riguarda gli ungulati sono state effettuate buone percentuali di prelievo camosci (64) e cervi (68), anche a fronte di una stagione di caccia ridotta a causa delle chiusure; quest'anno invece si è rilevata una ridotta percentuale (58) di prelievo del capriolo, nonostante la riduzione del numero dei capi previsti dal piano di prelievo. Il capriolo dovrà quindi essere oggetto di uno scrupoloso censimento la prossima primavera.

Censimenti 2021

Per quanto riguarda le specie capriolo e cervo i censimenti del 2021 sono stati penalizzati dalla ridotta partecipazione dei cacciatori causa Covid19, si ricorda infatti che eravamo ancora in zona rossa ed è stato necessario comunicare ad UTR i nominativi dei cacciatori che avrebbero partecipato; il risultato è stato che in alcune zone hanno partecipato il 100% dei cacciatori mentre in altre solo il 20%, i dati raccolti in questi casi non hanno permesso di avere dati ragionevoli.

Il censimento del cervo ha confermato un incremento deciso della presenza, che presumibilmente non ha ancora raggiunto il picco; per il capriolo invece la tendenza sembra essere ancora in calo, le cause sono diverse e sarà fondamentale verificarne la presenza tramite censimenti ben organizzati.

La bassa partecipazione ha evidenziato la necessità di una partecipazione attiva da parte dei cacciatori per poter censire in modo efficace e serio gli ungulati, e di conseguenza di poter presentare piani di prelievo adeguati.

Censimenti 2022: si dovrà prevedere uno sforzo in più per poter avere un dato ufficiale e chiaro a distanza di 2 anni dall'ultimo censimento pre-Covid (2019) condotto al completo; nel 2020 infatti i censimenti sono stati sospesi e per i piani ci si è basati sulle serie storiche degli anni precedenti, mentre il 2021 ha visto una partecipazione ridotta di cacciatori.



Caccia al cervo: con questa stagione di caccia si concludono i 2 trienni di sperimentazione della caccia al cervo organizzata per squadre. In questi 6 anni l'incremento del cervo è stato importante, sia numericamente come specie, sia quindi dal punto di vista dei relativi piani di prelievo, tanto che in alcuni settori il piano del cervo ha superato numericamente quello del capriolo.

I 6 anni di caccia "sperimentale" hanno fatto emergere l'importanza di questa specie e la "novità" di dover approcciarsi correttamente a questa forma di caccia. La caccia organizzata per "squadre" sembra funzionare bene e merita quindi di essere mantenuta e ottimizzata, visto che il Regolamento per la caccia di selezione agli ungulati nella nostra provincia lo permette. Si dovranno prevedere un'organizzazione capillare di censimenti e delle assegnazioni che ottimizzino questa forma di caccia, l'argomento è sul tavolo e la commissione nei prossimi mesi dovrà proporre le eventuali migliorie da presentare al CTG.

Mostra di gestione venatoria: sono 2 anni che a causa sempre delle limitazioni derivanti dall'emergenza sanitaria non si organizza la mostra di gestione venatoria ed il relativo convegno annuale, quest'anno siamo in attesa di sapere se finalmente potremo ritrovarci per questo importante incontro.

Cinghiale

Per quanto riguarda il cinghiale da ormai 2 anni Regione Lombardia ha introdotto la caccia di selezione a questa specie con interessanti novità regionali in merito alle modalità: punti di sparo e foraggiamento, utilizzo di visori notturni, orari che vanno oltre quelli previsti per la caccia ai poligastri e specifico calendario che consente la caccia tutto l'anno.

I corsi organizzati dalle Associazioni venatorie nel 2020/21 hanno permesso l'incremento ad oltre 100 dei cacciatori abilitati a questa forma di caccia nel nostro comprensorio, che risultano ben distribuiti in tutti i settori e relative zone.

Nel 2021, con queste modalità i risultati ottenuti sono stati oltre ogni aspettativa, è stato infatti raggiunto il 75% del piano di prelievo previsto da UTR per il nostro comprensorio, e la stagione si chiuderà il 31 marzo 22, c'è la seria possibilità di completare il piano; se i prelievi dovessero continuare con questi ritmi è probabile che UTR riveda i piani assegnati incrementandoli. Questo è indubbiamente un risultato nuovo per il nostro comprensorio, fino all'anno scorso infatti i prelievi dei cinghiali si contavano sulle dita di una o al massimo 2 mani, questa forma di caccia si dimostra, così organizzata, un valido supporto anche ai nostri alpeggiatori.

Anche il Regolamento interno relativo al cinghiale è stato migliorato.

Commissione

Lepre



La commissione si riunisce all'incirca 5/6 volte all'anno.

A primavera c'è la fase di lavoro più importante e impegnativa, per discutere i dati dei censimenti notturni effettuati nelle zone Campione con la Polizia provinciale.

A seguito dei censimenti, in accordo con il Tecnico Faunistico, si è richiesto un piano di abbattimento di 110 lepri.

Le lepri abbattute per macroaree sono state effettuate con questa distribuzione: Valle Serina 22, Valle Taleggio 18, Valle dell'Olmo 25, Valle Branzi 23, bassa Valle Brembana 9, per un totale di 107 lepri. L'anno scorso le condizioni meteorologiche non sono state delle migliori per la troppa neve, ma anche perché in alcune aree non è stato possibile effettuare i lanci.

Possiamo comunque essere abbastanza soddisfatti. Con bottone 15 Lepri, pari al 14% del piano di abbattimento, più due Lepri con orecchie con taglio, probabilmente per aver perso il bottone.

Lo scorso anno erano state immesse 96 lepri di cattura, e 26 ambientamento in Valle Serina. Ci auguriamo di poterci incontrare presto con tutti i cacciatori della specie (covid permettendo).

Auguro a tutti un sereno Natale e Felice Anno nuovo.

Il Presidente
Pietro Milesi

Commissione

Capanno

Siamo agli sgoccioli di una stagione venatoria iniziata nel peggiore dei modi con la nota sospensione del Tar, per poi rimettersi un po' a posto, ma con il rammarico di avere comunque perso delle buone giornate di caccia ai tordi!!!

Il proseguo della stagione venatoria è andato avanti con alti e bassi, pur con delle condizioni meteo discrete, con delle migrazioni non costanti di tordi, merli e sasselli. La stagione si pensa non durerà ancora molto, anche a causa della mancanza di pastura e del passo migratorio delle cesene che sembra piuttosto scarso.



Distribuzione Presicci:

Il problema principale di quest'anno è stata l'impossibilità di distribuire le cesene da allevamento in quanto il nostro fornitore abituale non è riuscito a reperire gli uccelli perché, così ci ha riferito, sono andate male le covate, colpa principalmente delle condizioni meteo climatiche non favorevoli.

In un primo tempo sembrava che qualcosa avesse comunque trovato, e pensavamo di integrare il numero dei presicci con l'inserimento di qualche tordo e qualche sassello maschio, anche se costavano di più, ma successivamente, ad inizio settembre ci ha comunicato l'impossibilità di fornitura quasi totale. Speriamo che la prossima stagione abbia un decorso normale, in modo da riuscire a reperire i richiami necessari per riuscire finalmente a completare almeno il giro di distribuzione.

Distribuzione piante:

Vedendo saltata la consegna di uccelli da richiamo, ci siamo subito attivati con il CTG per organizzare la distribuzione di piantine di pastura e sorbo per tutti i soci del Comprensorio.

La distribuzione si è tenuta il 23 ottobre, e sono state consegnate piante di pastura (*sorbus occuparia*) e surle (*sorbus terminalis*) a 162 soci.

Le circa 40 piante avanzate verranno in parte messe a dimora nelle vicinanze della sede di Lenna, e le altre distribuite ad alcuni Comuni facenti parte del Comprensorio, da piantumare in parchi comunali.

Fiera uccelli:

Andando "controcorrente" grazie alla tenacia e la coesione del Gruppo Fiera, il 7 agosto si è tenuta a Lenna la tradizionale Fiera degli uccelli da richiamo, pur se in forma più contenuta, ma va sottolineato che è stata l'unica manifestazione del genere organizzata in provincia di Bergamo, mentre tutte le altre sono saltate a causa del periodo "particolare" che stiamo vivendo.

Ringrazio sempre i componenti della commissione per l'impegno profuso e la disponibilità concessa, ed un grazie anche al Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino, per la preziosa collaborazione avuta.

Auguri di un Felice e Sereno Anno Nuovo.

Il Presidente
Zonca Alessandro

Il nostro nuovo Tecnico faunistico **ROBERTO VIGANÒ** di ALPVET



A fine 2020 il dott. Claudio Cesaris ha terminato il suo rapporto di lavoro con il nostro Comprensorio. Se ne è andato in pensione.

Il CTG si è quindi messo alla ricerca di un nuovo Tecnico, aprendo di fatto un concorso per l'assunzione di questa importante figura di supporto, fondamentale per dare validità e spessore scientifico a tutto il nostro operato.

Tra le varie domande pervenute, dopo aver esaminato i curricula presentati, il Comitato non ha avuto esitazioni.

Viste le competenze, il vasto lavoro svolto fino ad oggi dallo Studio ALPVET, di cui è fondatore, che si occupa proprio di questi argomenti di gestione faunistica venatoria con un alto livello professionale e scientifico, vista la disponibilità offerta e la competenza di alto livello sia riguardo alla gestione dei galliformi alpini che degli ungulati, all'unanimità ha scelto il Dott. Roberto Viganò.

Dopo quasi un anno di lavoro possiamo dire di aver fatto un'ottima scelta.

Ha condotto a termine un impegnativo lavoro di riorganizzazione della caccia alla tipica, le cui linee guida erano state quasi stravolte dalle nuove disposizioni sia Regionali che Nazionali, come illustrato dalla relazione della Commissione Tipica Alpina e dal Tecnico stesso.

Tutta la Commissione si è trovata a dover affrontare una serie di problematiche che, se non ci fosse stato il supporto del tecnico, avrebbero rischiato quanto meno una paralisi.

E si è dimostrata, proprio su questo versante, l'importanza delle competenze scientifiche necessarie per affrontare le nuove questioni riguardanti i prelievi di queste specie così importanti e delicate sotto il profilo gestionale.

Solo la scienza e la scientificità dei dati che ne emergono possono garantire oggi una riconosciuta sostenibilità della caccia.

Un tecnico "con gli scarponi ai piedi", come richiede la caccia alpina, presente sul territorio e con una grande passione, che è un valore aggiunto oggi piuttosto raro.

Avremo modo tutti di complimentarci per le sue capacità, la disponibilità e le competenze.

Un sincero "Buon lavoro" a lui da parte di tutto il CTG, da parte dei presidenti delle Commissioni e da parte della Redazione, a nome di tutti i cacciatori del nostro Comprensorio.

Buon lavoro Roberto





Nuove linee guida Regionali sulla Gestione dei Galliformi Alpini

Roberto Viganò

Con DGR 4169 del 30 dicembre 2020 la Regione Lombardia ha emanato le nuove "Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio" che riguardano in particolare le attività di conservazione e gestione del Fagiano di monte, Pernice bianca e Coturnice alpina.

Proprio per quest'ultima specie, Regione Lombardia ha dovuto porre delle misure che rispettassero il "Piano di Azione nazionale della Coturnice" redatto nel 2016 da ISPRA ed il successivo "Piano di Gestione Nazionale della Coturnice (*Alectoris graeca*)" approvato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Conferenza Stato-Regione all'inizio del 2018.

Le nuove Linee guida sono composte da 5 allegati:

- **Allegato 1** – Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in regione Lombardia;
- **Allegato 2** – Formazione;
- **Allegato 3** – Criteri per la definizione a scala regionale dei distretti per la gestione della Coturnice e dalla cartografia dell'area di distribuzione potenziale e di densità potenziale dei Galliformi alpini di interesse faunistico venatorio;
- **Allegato 4** – Cartografia della distribuzione potenziale dei Galliformi alpini di interesse venatorio;
- **Allegato 5** – Cartografia delle unità territoriali di riferimento per la Pernice bianca

Il Comprensorio Alpino Valle Brembana ha da subito messo in atto in collaborazione con la Commissione Tipica Alpina e con il tecnico faunistico le misure previste dalla nuova normativa, organizzando prima dei censimenti primaverili delle attività di formazione e aggiornamento del mondo venatorio.

Tale formazione, necessaria per mettere in atto le attività di monitoraggio della Coturnice alpina, è stata impiegata anche come momento di aggiornamento per l'intera gestione dei Galliformi alpini e del territorio in cui tali specie vivono attraverso una formazione di 6 ore rivolta a tutti i cacciatori di Tipica alpina del Comprensorio, in cui si è colta l'occasione di illustrare le nuove normative, l'applicazione delle misure di protezione previste da Rete Natura 2000, le criticità legate ai cambiamenti climatici e ambientali, nonché le nuove conoscenze scientifiche sulla biologia dei galliformi alpini.

Gli incontri si sono rivelati essere un buon momento di confronto e di apertura da parte del mondo venatorio che ha compreso come il ruolo del cacciatore nell'epoca moderna sia incaricato di grandi responsabilità, non solo per la raccolta di dati sempre più precisa e puntuale, ma anche per applicare misure di salvaguardia degli habitat per queste specie a rischio conservazione.

L'esperienza maturata negli anni precedenti, grazie anche agli studi già svolti sul campo sui galliformi alpini e alle misure di protezione messe in atto anche attraverso un protocollo sottoscritto dai Comprensori e dalla Provincia di Bergamo, ha fatto sì che certe misure di conservazione fossero già da tempo applicate sul territorio della val Brembana rispondendo velocemente alle novità imposte a livello regionale.

Infatti, le attività di censimento primaverile rispettavano esattamente quanto richiesto dalle nuove linee guida, mentre per quanto riguarda le attività di censimento estivo si è provveduto esclusivamente a parcellizzare le aree campione in modo da concentrare lo sforzo di indagine e sfruttare i dati così raccolti al fine di una valutazione complessiva del successo riproduttivo delle specie sull'intero territorio.

Anche se la Pernice bianca non è una specie cacciabile nel contesto del CA Valle Brembana, i cacciatori, autorizzati dal Parco delle Orobie bergamasche, hanno svolto alcune attività di censimento per valutare la presenza di questa specie che, fra tutti i galliformi alpini, necessita delle più importanti misure di conservazione.

A livello normativo, le nuove linee guida hanno inoltre imposto la suddivisione del territorio regionale in distretti di gestione per la coturnice alpina. Infatti, il Piano di gestione nazionale, considerando l'obiettivo di garantire la sostenibilità del prelievo venatorio, prevede l'istituzione di Distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Coturnice, non interessati da discontinuità ecologica ed aree di assenza della specie.

Ne consegue che il CA Valle Brembana è stato suddiviso in due distretti: uno in contiguità con i territori dei CA Alpi e Prealpi lecchesi ed un altro in contiguità con la sponda orografica destra della Valle Seriana. I censimenti in queste aree sono stati organizzati in collaborazione con gli altri Enti Gestori.

Sicuramente le nuove linee guida rappresentano un passo importante per mettere in atto delle misure di gestione della tipica alpina sempre più attente e funzionali alla loro conservazione; tuttavia, è doveroso sottolineare come in molti passaggi della normativa regionale si leggano imprecisioni ed eccessivi spazi di libertà lasciati presumibilmente a favore di alcuni comprensori alpini che intendono privilegiare il cerniere anziché le specie. Innanzitutto, le modalità con cui vengono calcolati i capi da prelevare tendono a sovrastimare i piani di prelievo ed inoltre vengono demandati ai singoli

Comprensori eventuali misure di salvaguardia della specie durante i periodi di attività venatoria, generando situazioni paradossali anche su territori limitrofi.

Fortunatamente, è notizia di questi giorni che Regione Lombardia metterà mano ad una revisione completa delle Linee guida recependo le osservazioni mosse dai tecnici faunistici nell'ottica di porre dei correttivi nel miglioramento delle misure di conservazione della specie, nonché nell'applicazione di metodiche comuni nelle attività di censimento e di redazione dei piani di prelievo. Verrà rivista anche la parte formativa ed in particolare quella che riguarda i nuovi cacciatori di Tipica fauna alpina e le abilitazioni dei cani che verranno impiegati per le attività di censimento. Infatti, poco prima dell'apertura della stagione venatoria 2021/22, ISPRA ha richiamato Regione Lombardia chiedendo una revisione dei distretti della coturnice in quanto non rispondenti alle Linee guida nazionali approvate.

Ciò non ha intaccato il territorio della Val Brembana che, grazie anche alla collaborazione con i Comprensori limitrofi, aveva fin da subito messo in atto le misure previste dal piano nazionale.





I Galliformi Alpini

Roberto Viganò

Stagione 2020/2021

La stagione venatoria scorsa è stata influenzata dalla problematica legata alle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19. Ciò non ha permesso il regolare svolgimento delle attività di censimento primaverile al canto su Fagiano di Monte e Coturnice.

I censimenti estivi svolti con l'ausilio dei cani da ferma e finalizzati alla ricerca delle nidiate per la valutazione del successo riproduttivo hanno fornito dati nel complesso positivi.

Per ciò che concerne il Fagiano di monte, su 4.532 ha censiti, sono state individuate complessivamente 57 femmine di cui 35 con nidiate, per un totale di 124 soggetti giovani. Complessivamente sono stati censiti 232 fagiani di monte. Il successo riproduttivo, parametro fondamentale per l'applicazione dei piani di prelievo e calcolato come rapporto dei giovani sul totale delle femmine censite, è risultato pertanto essere pari a 2,18.

Si è pertanto richiesto un piano di prelievo di 17 maschi di Fagiano di monte, pari al 15% della popolazione maschile autunnale stimata, volutamente conservativo e nel rispetto delle indicazioni del Protocollo sottoscritto tra UTR e i Comprensori Alpini della Provincia di Bergamo.

Il censimento estivo della Coturnice, svolto sul medesimo areale del Fagiano di monte, ha permesso di rilevare la presenza di 56 soggetti adulti, di cui 24 isolati e 32 accompagnati da nidiate, per un totale di 140 giovani. Complessivamente sono state quindi censite 196 coturnici. L'indice riproduttivo, parametro fondamentale per l'applicazione dei piani di prelievo e calcolato, in questo caso, come rapporto dei giovani sul totale degli adulti censiti (non essendo possibile il chiaro riconoscimento tra maschi e femmine delle coturnici all'atto dell'involto), è risultato pertanto essere pari a 2,50.

Si è pertanto richiesto un piano di prelievo di 20 coturnici, pari a circa il 10% della popolazione censita, volutamente conservativo e nel rispetto delle indicazioni del Protocollo sottoscritto tra UTR e i Comprensori Alpini della Provincia di Bergamo.

Tuttavia, l'UTR di Bergamo, sentito ISPRA, ha permesso un piano di prelievo nettamente più limitato e pari a 12 fagiani di monte e 10 coturnici, con avvio della stagione venatoria l'11 ottobre 2020.

La stagione ha avuto la durata di solo 2 giornate, concludendosi il 14 ottobre con un prelievo di 12 fagiani di monte (di cui 9 giovani e 3 adulti) e di 5 coturnici (di cui 4 giovani e una femmina adulta).

Stagione 2021/2022

Nella stagione venatoria 2021/22 sono entrate in vigore con DGR 4169 del 30 dicembre 2020 le nuove "Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio" che hanno parzialmente modificato sia le attività di censimento che la metodica di calcolo del piano di prelievo. I censimenti sono stati svolti su aree campione e per ciò che concerne la coturnice la gestione è stata suddivisa su due diversi distretti:

- **Distretto 1:** ricadente nella sub-unità D2 è localizzato nel versante orografico destro della Val Brembana e in contiguità con gli areali dei Comprensori Alpini Prealpi Lecchesi e Alpi Lecchesi, con superficie pari a 7.996,33 ha.
- **Distretto 2:** ricadente nella sub-unità D3 è localizzato nel versante orografico sinistro della Val Brembana e in contiguità con gli areali del Comprensorio Alpino Valle Seriana, con superficie pari a 16.828,57 ha.

Fagiano di monte

I censimenti primaverili al canto hanno permesso di conteggiare su una superficie complessiva di 2.601,96 ha

98 maschi di fagiani di monte e 22 femmine, con una densità pari a 3,8 maschi/100 ha.

Area	Sup (ha)	N° maschi	Dim Parata	N° femm	N° Tot.	Dens M/100 ha
Totale	2601,91	98	3,2	22	120	3,8

Parametri di riferimento primaverili per il Fagiano di monte

I censimenti estivi hanno interessato 2.593,16 ha permettendo di incontrare 81 femmine di cui 48 con nidiata per un totale di 142 giovani.

Il Successo Riproduttivo (SR) è stato quindi pari a 1,75 giovani per femmina adulta.

Area	Sup (ha)	Femmine con Nidiata	Femmine senza Nidiata	N° Juv Tot.	Dens M/100 ha	Juv Nidiata	SR
Totale	2593,16	48	33	142	1,85	2,96	1,75

Parametri di riferimento estivi per il Fagiano di monte

Le formule di calcolo delle nuove linee guida hanno permesso di estrapolare un dato di consistenza sul territorio del CA di almeno 365 maschi di fagiano di monte, applicando pertanto in base ai parametri un piano di prelievo di 37 capi, tuttavia, considerando la politica conservativa nei confronti della tipica alpina portata avanti negli anni dal CA Valle Brembana, si è deciso di comune accordo con la Commissione Tipica di proporre un piano di prelievo di 32 maschi di fagiano di monte, pari all'8,8% della popolazione stimata.

Nel corso della stagione 2021/2022 sono stati prelevati in 5 giornate di caccia 27 maschi di fagiano di monte, pari all'84% del piano, suddivisi in 12 maschi giovani e 15 adulti.

Coturnice

I censimenti primaverili nel Distretto 1 hanno permesso di indagare una superficie complessiva pari a 1.169,63 ha contando 6 coppie territoriali, 12 maschi cantori, e 2 soggetti indeterminati, con una densità media di 1,6 maschi/100 ha.

Nel Distretto 2, invece, sono stati contati 22 coppie territoriali, 14 maschi cantori e 2 soggetti indeterminati, con una densità media di 2,4 capi/100 ha.

Area	N° m	N° Ind	Sprim Ind (ha)	Densità Maschi 100/ha
Distretto 1	18	2	1169,63	1,6
Distretto 2	36	2	1559,21	2,4

Nel periodo estivo i censimenti con i cani hanno permesso di individuare nel Distretto 1 complessivamente 7 nidiata, con un numero medio di pulli per nidiata pari a 3 ed un Indice Riproduttivo (IR) pari a 1,5, mentre nel Distretto 2 sono state trovate complessivamente solo 5 nidiata, con un numero medio di pulli per nidiata pari a 2,75 ed un Indice Riproduttivo pari a 0,5 a fronte di 21 individui adulti contattati.

Area	Ad con Nidiata	Ad senza Nidiata	Njuv	Sestind (ha)	Ad Tot.	Densità Nidiata /100ha	Juv/ Nidiata	IR
Distretto 1	7	7	21	1280,83	14	0,5	3,0	1,5
Distretto 2	4	17	11	1744,18	21	0,2	2,7	0,5

Come si evince dai dati, le condizioni meteo-climatiche registrate durante l'estate 2021 (grandinate e forti temporali) hanno inciso moltissimo sulla sopravvivenza dei pulli delle coturnici, portando ad un IR estremamente basso.

Per tale motivo, nonostante in base alle linee guida regionali si potesse applicare un prelievo ammissibile fino al 10% sulla popolazione autunnale stimata nel Distretto 1, si è preferito attuare una gestione conservativa e richiedere la sospensione del piano di prelievo alla coturnice per la stagione in corso. Nel Distretto 2, invece, considerando che l'Indice riproduttivo è inferiore a 1, parametro minimo per consentire l'attività venatoria, non si è proceduto a calcolare alcun piano di prelievo.

Esiti Stagione 2021/2022

La stagione venatoria 2021/22 si è svolta nell'arco di 5 giornate di caccia, dal 3 al 17 ottobre ed ha interessato esclusivamente il Fagiano di monte.

Le prime due giornate di caccia sono state caratterizzate dal maltempo e sono stati prelevati 9 soggetti, di cui 7 adulti e 2 giovani.

Nelle restanti 3 giornate di caccia, il rapporto Juv/Ad è migliorato concludendo la stagione con un prelievo di 27 capi su 32 assegnati dal piano, di cui 12 giovani e 15 adulti, nel pieno rispetto delle indicazioni del protocollo regionale che prevedono un rapporto non inferiore a 0,5 tra giovani e adulti.

La maggior parte dei prelievi si è concentrata nel settore 1 con ben 21 capi prelevati di cui 11 nel comune di Carona e 7 a Foppolo.

Tale situazione è stata particolarmente attenzionata dalla Commissione tipica che si è già messa al lavoro per trovare delle soluzioni migliorative alla gestione dei galliformi alpini per la prossima stagione di caccia.

Piano Previsto	FAGIANI DI MONTE PRELEVATI			% completamento piano
	Giovani	Adulti	Totale	
32	12	15	27	84,4%





I prelievi degli ungulati Stagione 2020/2021

Camoscio

Il prelievo della stagione venatoria 2020/2021 è stato realizzato nei tempi e nei modi previsti dal Calendario venatorio regionale seppur frenato dalle situazioni contingenti alla pandemia da Covid-19.

Infatti, sono stati prelevati complessivamente 213 camosci su 334 assegnati, con un successo di realizzazione del piano pari al 63,8%, ripartito nelle diverse classi di età e sesso

alla tendenza degli ultimi anni con valori compresi tra il 56% ed il 74%.

La classe degli M3 e degli M4 è stata completata con valori oltre il 90%, mentre la classe degli M2 ha raggiunto all'incirca il 55% del piano.

Tra le femmine, solo la classe delle F4 ha raggiunto la soglia del 90%, mentre le classi delle F2 e delle F3 sono arrivate rispettivamente al 37% e 68% del piano.

Complessivamente il prelievo dei maschi è stato pari al 74% del piano, mentre quello sulle femmine pari al 56% del piano. Tale aspetto potrebbe avere qualche ripercussione sulla struttura della popolazione e merita ulteriori considerazioni.

Capriolo

Il prelievo della stagione venatoria 2020/2021 è stato realizzato nei tempi e nei modi previsti dal Calendario venatorio regionale seppur frenato dalle situazioni contingenti alla pandemia da Covid-19. Infatti, sono stati prelevati complessivamente 68 caprioli su 118 assegnati, con un successo di realizzazione del piano pari al 57,6%, ripartito nelle diverse classi di età e sesso. Nei vari distretti il completamento del piano è stato inferiore rispetto alla tendenza degli ultimi anni con valori compresi tra il 55% ed il 65%.

La classe degli M2 è stata prelevata in misura superiore rispetto al piano di prelievo assegnato (pari al 116%) mentre la classe degli M1 ha raggiunto all'incirca il 44% del piano. Tra le femmine, la classe delle F1 ha raggiunto la soglia del 70%, mentre la classe delle F2 è al 24% del piano. Allo stesso modo la classe dei giovani dell'anno non è andata oltre il 17%. Complessivamente il prelievo dei maschi è stato pari al 90% del piano, mentre quello sulle femmine pari al 45% del piano. Tali aspetti potrebbero avere ripercussioni sulla struttura della popolazione del capriolo che manifesta da alcuni anni anche una leggera regressione demografica.

Camoscio

		Cl.0	M1	M2	F1	F2	Tot
Settore 1	Piano	7	5	9	5	8	34
	Prelevato	1	2	10	4	3	20 (59%)
Settore 2	Piano	4	3	5	3	5	20
	Prelevato	1	1	7	3	1	13 (65%)
Settore 3	Piano	4	3	5	3	5	20
	Prelevato	0	2	6	2	1	11 (55%)
Settore 4	Piano	3	3	4	2	4	16
	Prelevato	1	2	4	2	0	9 (56%)
Settore 5	Piano	5	4	7	4	7	28
	Prelevato	1	1	8	1	4	15 (54%)
CA Valle Brembana	Piano	23	18	30	17	29	118
	Prelevato	4	8	35	12	7	68 (58%)

Capriolo

		Cl.0	M1	M2	F1	F2	Tot
Settore 1	Piano	7	5	9	5	8	34
	Prelevato	1	2	10	4	3	20 (59%)
Settore 2	Piano	4	3	5	3	5	20
	Prelevato	1	1	7	3	1	13 (65%)
Settore 3	Piano	4	3	5	3	5	20
	Prelevato	0	2	6	2	1	11 (55%)
Settore 4	Piano	3	3	4	2	4	16
	Prelevato	1	2	4	2	0	9 (56%)
Settore 5	Piano	5	4	7	4	7	28
	Prelevato	1	1	8	1	4	15 (54%)
CA Valle	Piano	23	18	30	17	29	118

Cervo

Il prelievo della stagione venatoria 2020/2021 è stato realizzato nei tempi e nei modi previsti dal Calendario venatorio regionale seppur frenato dalle situazioni contingenti alla pandemia da Covid-19. Infatti, sono stati prelevati complessivamente 43 cervi su 63 assegnati, con un successo di realizzazione del piano pari al 68,3%, ripartito nelle diverse classi di età e sesso.

Nei vari distretti il completamento del piano è stato altalenante con valori compresi tra il 35% ed il 100%.

La classe dei maschi ha raggiunto complessivamente il 68% del piano (66% per gli M1, 77% per gli M2 e 50% per gli M3), mentre la classe delle femmine è stata completata per l'86% del piano (50% per le F1 e 116% per le F2).

Come anche nelle altre specie, è rimasto carente il prelievo della classe dei giovani dell'anno con solo il 47% del piano completato.

La caccia al cervo nel CA Valle Brembana è ancora una forma di prelievo venatorio molto giovane, su una popolazione in netta spinta di crescita demografica su cui è opportuno intervenire in maniera decisa anche per evitare che la popolazione sfugga di mano e comprometta con interazioni inter-specifiche sugli habitat e sull'alimentazione la salubrità delle popolazioni storiche di camoscio e capriolo.

Cervo

		Cl. 0	M1	M2	M3	M4	F1	F2	Tot
Settore 1	Piano	4	2	2	1	0	2	3	14
	Prelevato	2	1	1	1	0	1	3	9 (64%)
Settore 2	Piano	4	2	1	1	0	2	2	12
	Prelevato	2	2	1	1	0	2	2	10 (83%)
Settore 3	Piano	4	2	2	1	0	2	3	14
	Prelevato	1	1	1	0	0	0	2	5 (35%)
Settore 4	Piano	1	1	1	0	0	1	1	5
	Prelevato	1	1	1	0	0	1	1	5 (100%)
Settore 5	Piano	6	2	3	1	0	3	3	18
	Prelevato	3	1	3	0	0	1	6	14 (78%)
CA Valle Brembana	Piano	19	9	9	4	0	10	12	63
	Prelevato	9	6	7	2	0	5	14	43 (68%)

Il piano di prelievo degli ungulati stagione 2021/2022

Camoscio

Si è ritenuto opportuno richiedere un prelievo bilanciato tra i 5 settori e conservativo rispetto a quanto previsto dal Protocollo tecnico di gestione della Provincia di Bergamo, in quanto, nonostante la popolazione sia costante negli ultimi anni, l'assenza di dati di censimento relativi alla stagione 2019/2020 necessita cautela nella gestione.

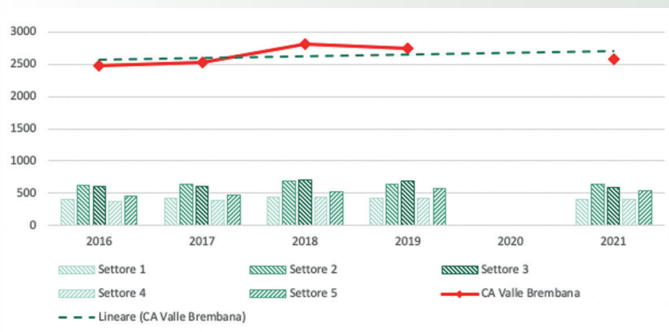
Complessivamente sono stati osservati 3.237 camosci e la consistenza pre-riproduttiva al netto della Classe 0 è risultata pari a 2.578 capi, con una densità pari a 7,8 capi/100 ha. I parametri di consistenza e densità della popolazione sono stabili rispetto agli anni precedenti.

I piani di prelievo richiesti sono inferiori rispetto alla scorsa stagione venatoria ad eccezione del settore 1 in cui si è deciso di applicare una percentuale di prelievo equivalente agli altri settori, considerando anche le buone densità raggiunte dalla popolazione di camoscio.

Considerando le elevate densità registrate nel settore 3, molto vicini al valore della densità obiettivo fissato dal Protocollo tecnico, si propone una percentuale di prelievo leggermente maggiore rispetto agli altri settori.

Inoltre, considerando lo sbilanciamento nei rapporti M:F sugli abbattimenti, eccessivamente a favore dei maschi, si è ritenuto doveroso aumentare il prelievo dei soggetti giovani e delle femmine per non incorrere nei prossimi anni in squilibri della struttura della popolazione che potrebbero portare a problematiche riproduttive.

	Capi Censiti	Kitz	Yearling	M2	M3	M4	F2	F3	F4	Tot
Settore 1	405	2	16	8	4	3	9	4	3	49
Settore 2	632	3	25	12	8	4	12	8	4	76
Settore 3	593	3	26	12	8	4	12	8	4	77
Settore 4	402	2	16	8	4	3	8	4	3	48
Settore 5	546	3	21	10	7	4	10	7	4	66
CA Valle Brembana	2.578	13	104	50	31	18	51	31	18	316





Capriolo

La tipologia di censimento adottata, l'assenza di altre metodiche di stima della popolazione e di animali marcati, non permette di estrapolare i dati complessivi del capriolo nell'areale di gestione del CA Valle Brembana, per tale motivo il prelievo è stato calcolato sul numero degli animali censiti, corrispondenti alla consistenza minima certa, così come valutato anche negli anni scorsi. Complessivamente sono stati osservati 803 caprioli, con un decremento di 262 unità rispetto alla stagione venatoria 2019 (ultimo dato di censimento), con indice di densità pari a 4,99 capi/100 ha.

I piani di prelievo richiesti sono decisamente inferiori rispetto alla scorsa stagione venatoria considerando la tendenza negativa della popolazione sull'intero territorio del CA.

Inoltre, considerando lo sbilanciamento nei rapporti M:F sugli abbattimenti, si è ritenuto doveroso riequilibrare il prelievo tra le classi giovanili e femminili anche alla luce degli scompensi registrati la scorsa stagione venatoria, in cui il prelievo è risultato essere troppo sbilanciato nei confronti dei maschi.

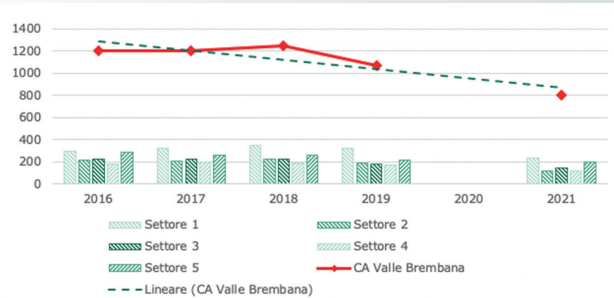
Cervo

La tipologia di censimento adottata, l'assenza di altre metodiche di stima della popolazione e di animali marcati, non permette di estrapolare i dati complessivi del cervo nell'areale di gestione del CA Valle Brembana, per tale motivo il prelievo sarà calcolato sul numero degli animali censiti, corrispondenti alla consistenza minima certa, così come valutato anche negli anni scorsi.

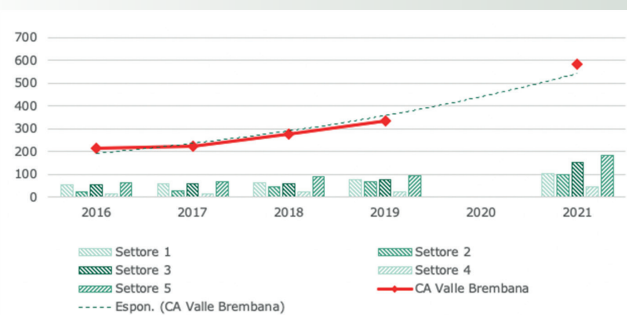
Inoltre, l'elevata mobilità della specie dagli areali di svernamento agli areali di estivazione, non permette una divisione netta della popolazione, le cui consistenze minime desunte dai censimenti ammontano a 585 capi, con un incremento di 251 unità rispetto alla stagione venatoria 2019 (ultimo dato di censimento), con indice di densità pari a 3,64 capi/100 ha.

Il comitato di gestione, ha ritenuto legittimo richiedere un prelievo di tipo conservativo, così come previsto dal Protocollo tecnico di gestione della Provincia di Bergamo, nonostante la crescita esponenziale della popolazione, in attesa di una verifica con la prossima stagione venatoria della tendenza di crescita.

Si è ritenuto inoltre opportuno aumentare il prelievo dei soggetti giovani, in quanto negli anni precedenti tale prelievo è risultato di fatto sbilanciato nei confronti dei soggetti adulti, considerando sia il fatto che la popolazione è in espansione sia l'importanza nell'ambito dell'attività di gestione faunistico-venatoria di incidere maggiormente sulle classi giovanili.



	Capi Censiti	Cl.0	M1	M2	F1	F2	Tot
Settore 1	230	6	4	5	5	5	25
Settore 2	120	4	2	2	2	3	13
Settore 3	139	4	2	3	3	3	15
Settore 4	121	4	2	2	2	3	13
Settore 5	193	6	3	4	4	4	21
CA Valle Brembana	803	24	13	16	16	18	87



	Capi Censiti	Cl. 0	M1	M2	M3	M4	F1	F2	Tot
Settore 1	105	6	2	2	1	0	3	3	17
Settore 2	100	6	2	2	1	0	3	2	16
Settore 3	153	6	3	2	1	0	3	3	18
Settore 4	45	2	1	1	0	0	2	1	7
Settore 5	182	8	3	3	1	0	4	3	22
CA Valle Brembana	585	28	11	10	4	0	15	12	80

La situazione del cinghiale in Valle Brembana

Roberto Viganò

Il Comprensorio Alpino Valle Brembana, come da Allegato A alla DGR n. XI/273 del 28 giugno 18, risulta essere definita come "Area non Idonea" alla specie cinghiale.

Ciò comporta che l'obiettivo gestionale sia l'azzeramento del rischio di impatti. Per tale motivo, ai sensi della normativa, agli enti gestori è concesso gestire la specie solo attraverso un prelievo venatorio di selezione e/o attività di controllo.

Nella stagione venatoria scorsa (2020/21), sulla base di una presenza stimata di 50 esemplari distribuiti in nuclei isolati, l'UTR di Bergamo ha assegnato al CA Valle Brembana 50 capi di cinghiale da prelevare in caccia di selezione sull'intero territorio di competenza.

Le recenti indicazioni ISPRA prevedono che il prelievo di selezione debba essere ripartito secondo i seguenti principi: 60% striati e rossi (inferiori ai 12 mesi) e 40% neri (> 13 mesi), di cui, per ciascuna classe, il 60% devono essere femmine ed il 40% maschi. Tali parametri sono giustificati dal fatto che la popolazione di cinghiale sul territorio nazionale risulta completamente destrutturata, con un'età media molto bassa e con grande spinta riproduttiva che porta ad avere nascite distribuite lungo tutto l'anno anche da femmine molto giovani, che contribuiscono ad avere sul territorio il 60/70% di soggetti dell'anno.

Al termine della stagione sono stati prelevati complessivamente 7 capi (un giovane, una femmina adulta e 5 maschi adulti), mentre nelle operazioni di contenimento effettuate dalla Polizia Provinciale sono state invece prelevate 2 femmine adulte, ben sotto le aspettative di gestione della specie in ottica di contenimento della popolazione.

Per ciò che concerne la stagione 2021/22, le normative vigenti richiedono la stima numerica del cinghiale sul territorio, purtroppo però la consistenza è un parametro molto difficile da determinare per il cinghiale a causa delle sue abitudini crepuscolari-notturne, della predilezione per ambienti boscosi, della distribuzione aggregata e per la mobilità sul territorio, tipiche della biologia della specie.

Considerando inoltre il numero esiguo di capi prelevati non è possibile nemmeno stimare la popolazione sulla base di dati cinegetici. Per tale motivo, considerando valide le segnalazioni dei segni di presenza fornite dai cacciatori e della Polizia provinciale attraverso il monitoraggio del territorio e l'impiego di fototrappole, si è stimata un numero minimo certo di almeno 70 capi sul territorio, richiedendo pertanto un piano di selezione esattamente pari al numero dei soggetti stimati.

Con Decreto 8033 dell'11 giugno 2021 l'UTR di Bergamo ha tuttavia concesso un piano di prelievo di 60 capi, così ripartito:

Femmine Juv	Maschi Juv	Femmine Ad	Maschi Ad	Totale
22	14	14	10	60

I cacciatori hanno avuto la possibilità di uscire sul territorio e di dislocare dei punti di foraggiamento attrattivo per intervenire nel prelievo al fine di limitare i danni ai prati/pascoli e alle attività agricole, esercitando l'attività venatoria anche dopo il tramonto, fino a mezzanotte, momento in cui è più probabile che il cinghiale esca in alimentazione.

Al mese di agosto sono stati prelevati 19 capi, di cui 10 maschi adulti, andando a completare il piano per la classe. A fronte di ciò è stato chiesto a UTR la possibilità di proseguire il piano di prelievo considerando una tolleranza univoca tra le classi. ISPRA ha tuttavia comunicato la necessità di rispettare le classi assegnate richiedendo eventualmente un'integrazione del piano di prelievo che è stata inviata a metà ottobre.

Nel frattempo, per evitare una impasse imbarazzante che avrebbe pregiudicato il buon esito delle attività di gestione della specie, è stata data la possibilità ai cacciatori di selezione di abbattere qualunque capo di cinghiale dovessero osservare mentre stanno praticando la loro attività di caccia sugli altri ungulati ruminanti.

A fine dicembre risultano prelevati oltre 54 cinghiali su 60, dimostrando che in questa stagione il mondo venatorio si sia mosso nella vera ottica di ridurre le consistenze della popolazione di questo suide che sta velocemente rischiando di colonizzare il territorio creando allo stesso tempo anche gravi problematiche di interazioni negative con le specie faunistiche tipiche dell'areale alpino.

Il CTG ha preso a cuore il problema del cinghiale, e l'impegno a collaborare, attraverso i suoi cacciatori abilitati, alla riduzione della presenza di questa specie. E i fatti lo dimostrano. Il Piano di prelievo assegnato da UTR al nostro Comprensorio è stato quasi completato. Abbiamo dato prova di saperci impegnare, e di dare ascolto alle richieste dei Comuni e degli operatori del settore zootecnico e ai privati.

Attraverso i corsi di abilitazione organizzati dalle nostre Associazioni venatorie presenti sul territorio, il numero dei cacciatori abilitati da quest'anno si è triplicato; in sostanza coprono tutto il territorio, permettendo un'organizzazione capillare della sorveglianza e del prelievo, distribuiti per settori e per zone.

Tutti i settori, a cui sono vincolati i cacciatori, possono organizzarsi e trovare sistemi di collaborazione tra cacciatori per ottimizzare il prelievo. Certo questa forma di caccia è impegnativa, ha richiesto l'impiego di risorse finanziarie non di poco conto per l'adeguamento delle strumentazioni necessarie alla caccia notturna, a carico dei singoli cacciatori, e di parecchie giornate di lavoro.

Così come è stata sollecitata la nostra risposta alla richiesta di partecipazione attiva alla sorveglianza, allo stesso modo molte Amministrazioni che l'avevano sollecitata, comprendendo l'importanza di quello che è di fatto un vero e proprio servizio reso al territorio, alle attività presenti e alla collettività, si sono rese disponibili a concedere i necessari permessi gratuiti di utilizzo delle strade comunali agro-silvo-pastorali senza particolari oneri supplementari ai cacciatori abilitati, riconoscendone l'urgenza e la necessità.

A loro va il nostro sentito Grazie!

La Redazione



Il disturbo antropico invernale

*Nicolò Mottadelli
Roberto Viganò*

Il 2 ottobre 2021, presso la sala congressi della Federazione Trentina delle Cooperative di Trento, si è tenuto un convegno nazionale sulla frequentazione responsabile dell'ambiente montano innevato, organizzato da CAI (Club Alpino Italiano) e SAT (Società Alpinistica Tridentina), in cui i biologi Luca Rotelli, Luca Pedrotti e Massimo Bocca hanno illustrato a quali rischi va incontro la fauna selvatica durante l'inverno.

Negli ultimi anni la montagna ha visto accrescere sempre più la frequentazione turistica sia d'estate che d'inverno. Se durante il periodo primaverile-estivo il disturbo antropico può avere un ruolo negativo nelle fasi di allevamento e svezzamento dei piccoli, d'inverno le criticità possono essere ancora maggiori anche a causa della scarsa disponibilità alimentare e dell'esigenza da parte della fauna selvatica di disporre di luoghi ove rifugiarsi.

Sia i tetraonidi alpini (Francolino di monte, Gallo cedrone, Fagiano di monte e Pernice bianca) che gli ungulati selvatici, hanno adottato particolari strategie per poter sopravvivere nelle condizioni estreme dell'ambiente alpino invernale.

I tetraonidi, originari delle regioni artiche temperate, presentano un tasso metabolico elevato e, non trattandosi di specie migratorie, hanno dovuto sviluppare adattamenti morfologici, anatomici e comportamentali per superare l'inverno.

I principali adattamenti morfologici sono la caratteristica forma tozza (tramite la quale si evita la dispersione di calore) e le piume caratterizzate dalla presenza di un vessillo secondario che si innesta alla base del rachide grazie al quale è possibile gonfiare il piumaggio e creare sacche d'aria permettendo l'isolamento del corpo dalla fredda temperatura esterna. Inoltre, essi possiedono delle zampe piumate e dita con scagliette cornee necessarie ad aumentare la superficie di appoggio e, successivamente, evitare lo sprofondamento nella neve.

I tetraonidi sono caratterizzati da un apparato digerente molto lungo con appendici ciecali estremamente sviluppate: tali caratteristiche sono necessarie per il processo di digestione del nutrimento disponibile durante la stagione invernale, ricco di fibre grezze, come ad esempio aghi di larice o amenti di ontano.

A livello comportamentale, i tetraonidi trascorrono la maggior parte del proprio tempo presso cavità scavate al di sotto della neve, sia per una motivazione anti-predatoria, sia perché la temperatura all'interno di tali ripari rimane superiore rispetto a quella esterna: basti pensare che, se la temperatura esterna dell'aria è registrata intorno ai -18°C , quella interna risulta invece prossima agli 0°C .

L'eventuale disturbo operato su queste specie dalle pratiche di sci-alpinismo, fuoripista e motoslitte, comporta l'abbandono dei buchi della neve con aumento del consumo energetico e conseguente stress che, se perpetuato durante la stagione invernale, può portare inevitabilmente ad una mortalità indiretta causata da consumo delle risorse ovvero ad un aumento del tasso di predazione.

Allo stesso modo, gli ungulati ruminanti (camoscio, capriolo e cervo) hanno sviluppato diversi adattamenti per affrontare gli ambienti estremi in cui vivono: si hanno adattamenti morfologici come, ad esempio, un pelo scuro e folto in grado di sfruttare al meglio il calore della luce solare, un alto ematocrito (ovvero un alto numero di globuli rossi presente nel sangue, portando ad un livello maggiore di ossigeno) e una capacità di accumulo del grasso per affrontare la stagione invernale.

Gli ungulati attuano adattamenti di tipo fisiologico-comportamentali come l'ipometabolismo, un fenomeno caratterizzato dall'abbassamento del metabolismo di base (energia minima necessaria ad un essere vivente per le proprie funzioni vitali).

Ulteriori adattamenti si ritrovano nella riduzione dell'attività locomotoria, nella diminuzione volontaria della quantità di cibo ingerito, e nella diminuzione della temperatura corporea, in particolare modo quella sottocutanea; inoltre, essi riescono a creare una barriera di minore gradiente tra il freddo esterno ed il caldo interno per disperdere meno calore possibile.

Tutti questi adattamenti sono modulati da un fattore fondamentale per gli animali: la sicurezza.

Gli ambienti naturali in cui vive la fauna locale sono caratterizzati sempre più dalla presenza dell'uomo, con un numero sempre più crescente di diverse attività ludico-sportive (circa 2 milioni di sci alpinisti e diversi milioni di ciaspolatori). Ne consegue che da un lato la fauna selvatica trova sempre maggior difficoltà di adattarsi a queste forme di disturbo, mentre dall'altro le persone che trascorrono il loro tempo in questi ambienti non sono consapevoli della presenza degli animali sul territorio. La frequentazione dell'uomo modula pertanto le abitudini di questi animali sia per ciò che concerne l'uso dello spazio e le tempistiche.

La vita di città ha sicuramente accentuato il bisogno delle persone di muoversi e rilassarsi nel mondo della natura: l'aumento del tempo libero ha favorito il moltiplicarsi di nuovi sport, espressione della ricerca di qualcosa di nuovo ed eccitante, facendo aumentare anche il desiderio di pace e silenzio, sfociando in un incremento notevole del flusso turistico in ambiente montano.

Tutto ciò porta, anche in questo caso, ad una deviazione del comportamento spazio-temporale animale. Il disturbo antropico viene assimilato dalla fauna selvatica come un aumento del rischio di predazione; questo comporta una vigilanza maggiore da parte degli animali, una diminuzione del periodo di alimentazione e, in alcuni casi, può indurre alla fuga e ad un maggiore dispendio energetico il quale, durante l'inverno,

può portare a tassi di mortalità superiori.

Che cosa fare quindi?

Risulta quindi fondamentale avviare una campagna di educazione e informazione verso il comparto turistico circa i corretti comportamenti da adottare nei confronti dell'ambiente e di tutte le sue componenti, in particolare biodiversità ed ecosistemi. In secondo luogo, è opportuno regolamentare i flussi turistici tramite la loro canalizzazione presso determinate aree sentieristiche nei territori di riferimento: la finalità di tale strategia verte verso una migliore gestione e monitoraggio del settore turistico all'interno dell'ambiente montano alpino.

Come ultima considerazione, occorre porsi l'obiettivo di istituire "zone di tranquillità", caratterizzate da un divieto di ingresso ai flussi turistici per far sì che la fauna locale risenta il meno possibile della presenza e del disturbo antropico, in modo da poter completare il proprio ciclo biologico all'interno di una stagione delicata e critica come quella invernale.

Infatti, così come la LN 157/92 - che regola la Protezione della fauna e l'attività venatoria - prevede l'istituzione di Oasi di rispetto della fauna in cui è vietata la caccia, nello stesso modo occorre considerare il turismo di massa come un'attività fonte di disturbo, ed è quindi opportuno limitare l'accesso non solo nelle aree di svernamento ma anche nelle aree utilizzate nei vari cicli biologici delle specie, come ad esempio il periodo riproduttivo, lo svezzamento e l'allevamento dei piccoli.





CACCIA & COMUNICAZIONE

Fra “testimonial e influencer”, alle radici del problema

Flavio Galizzi

In questo momento storico di transizione, in cui l'informazione viaggia veloce, senza controllo, mostrando i suoi molti limiti, ma anche la sua importanza, e si perde e disperde nel vento come le foglie d'autunno, senza lasciare tempo alla riflessione, e al piacere della lentezza che è invece una delle tante virtù necessarie e ben note a coloro che praticano la caccia, la comunicazione assume sempre più valenza, e sostanza. Positiva o negativa che sia.

Serve dunque parlarne, per comprenderne e definirne la cornice. Molti, che hanno a cuore il problema, parlano di necessità di avere validi comunicatori. “Validi” non va inteso però come bravura legata al fascino, al linguaggio, alla visibilità, alla carica che in quel momento si ricopre, che rimangono comunque un valore aggiunto a condizione che vi sia sostanza. Questi sono infatti gli attributi che si richiedono ad un bravo piazzista, o ad uno scaltro politico, che hanno come obiettivo, l'uno quello di vendere il prodotto che gli viene affidato, e l'altro quello di reclutare proseliti, magari anche finanziamenti, più o meno occulti, indipendentemente dalla qualità o bontà del prodotto l'uno, o dei contenuti l'altro.

No, non è di questi personaggi che ha bisogno oggi il mondo della caccia. Oggi meno che mai.

Serve ben altro! Servono “buoni” comunicatori, preparati e onesti. E ce lo insegnano i veri maestri, pochi per la verità, al cui pensiero molti di noi fanno spesso riferimento. Basti pensare a Mario Rigoni Stern, a Montanelli, a tanti uomini di cultura che hanno amato e rispettato la caccia, ma anche a moltissimi semplici cacciatori, uomini di buon senso, che hanno incarnato, nella tradizione rurale e montana d'altri tempi, quelle esperienze di buona pratica a cui si accenna come fonte e giustificazione della “tradizione venatoria”, fatta di moderazione e piacere vero, di attenzione e garbo, e di rispetto per gli altri e per l'ecosistema tutto. Persone “trasparenti”.

Certo non è da tutti, né è facile, ma è possibile, direi necessario, oggi più che mai.

Lo è per coloro che hanno praticato la caccia, e ancora la praticano, ricordandone però anche le virtù che la devono accompagnare, senza la pratica delle quali non sta in piedi niente.

Le virtù sono il fondamento e le colonne portanti di questa delicata architettura dentro la quale le passioni scalpitano e accompagnano ogni azione umana, cariche di fascino e di mistero, che da sempre hanno accompagnato la storia dell'uomo.

Senza il loro richiamo costante in ogni scelta, anche la più banale, senza una loro pratica consapevole, nessuna delle passioni umane, fatta eccezione per gli eroi e gli scellerati, resiste alla tentazione di prevaricare, di sopraffare, uscendo da quei limiti che ne sono contenimento, briglia e guida.

Se oggi la caccia è spesso oggetto di discredito, lo è anche per colpa di cattivi comunicatori, a tutti i livelli, improvvisati e semplicistici, impreparati, che si espongono per apparire, ma vengono facilmente smascherati nelle loro malversazioni. I mass media ci sguazzano, li evidenziano, ne spettacolarizzano la sfrontatezza, la conflittualità, a danno dell'immagine generale, e poi li demoliscono.

Quali i bravi maestri? Quali le loro virtù? Quali i tratti salienti che ci si augura custodiscano nel loro animo e che la maggioranza silenziosa dei cacciatori si auspica riescano a manifestare e testimoniare?

Serietà e pacatezza nei ragionamenti sui temi ambientali e venatori, che siano veritieri.

Moderazione e al tempo stesso valorizzazione degli aspetti sen-

ETICA VENATORIA

tempi nuovi per i cacciatori

Con questo passaggio epocale determinato dal COVID-19 entriamo di forza, e per forza, nel nuovo millennio. Si è aperta una faglia nella storia del percorso dell'intera umanità, uno smottamento di dimensioni enormi, anche se ancora molti non se ne rendono conto pienamente.

Questa emergenza mondiale segna una cesura netta col passato, in particolare in campo ambientale.

Non è tempo di nostalgie, è tempo di rimboccarsi le maniche, è tempo di ri-costruire, di riprendere il cammino, ritrovare il sentiero.

Troppe cose sono cambiate, tanti nodi vengono al pettine.

Non è tempo di indugiare: l'ambiente, per quanti di noi lo hanno vissuto come valore primario da custodire, ci chiede un abbraccio sincero, ci domanda di essere guardato negli occhi, occhi che ci chiedono che qualche lacrima venga asciugata.

E noi dobbiamo esserci, in prima linea, non per chiedere, ma per dare, per testimoniare concretamente l'attenzione che merita. Noi che all'ambiente chiediamo di essere riconosciuti come "amici", come "custodi", qualcuno si azzarda a dire "paladini", come gente che sa e vuole "prendersene cura".

Siamo stati tra i primi a dare testimonianza sincera di generosità disinteressata e solidarietà concreta di fronte alla tragedia che si consumava sotto i nostri occhi increduli, inaspettata e minacciosa.

Noi, abituati ad ascoltare i silenzi delle albe, attenti alle insidie della montagna, affascinanti dai suoi misteri, dobbiamo tornare ad ascoltare, e a riflettere.

Riscoprire innanzitutto i nostri valori positivi, la nostra vocazione ambientalista, consapevoli che in questa partita decisiva ci troviamo a fianco di avvoltoi, pronti ad approfittare della situazione per i loro profitti, di estremisti di ogni colore, e di colleghi che non hanno del tutto chiaro che è tempo di assumersi responsabilità nuove, senza furbizie né doppi fini, senza illuderci che poi tutto tornerà come prima, che qualcuno potrà fare ancora i propri comodi nascondendosi dietro "presunti diritti" senza aver dato nulla.

L'ambiente non ha bisogno di denaro, troppo facile, non è il "campo dei miracoli", ha bisogno di uomini e galantuomini, chiede attenzione, rispetto e impegno "in prima persona".

L'abito non fa il monaco, così come il porto d'armi non fa il cacciatore.

È tempo di far emergere la nostra coscienza ambientale, senza maschere: anche il cacciatore, di fronte ai problemi che affliggono l'ambiente, è nudo.

È una grande sfida; vedremo con quale abito sapremo coprire le nostre nudità!

Flavio

Gennaio 2020, ai tempi del coronavirus

timentali che la caccia da sempre ha saputo esprimere, e passione per l'ambiente. Rispetto assoluto del bene comune, di cui l'oggetto della caccia ne è parte sostanziale, attenzione particolare per gli ecosistemi fragili, impegno per la loro conservazione e difesa, indipendentemente da quanto essi possano esprimere come produzione o restituzione al cacciatore in termini di carniere, anzi, a prescindere!

E competenza, tanta competenza.

I buoni maestri, poi, non si fanno appiccicare etichette da nessuno, non si fanno tirare la giacca per una illusoria visibilità, semplicemente "sono testimoni" delle buone pratiche, e onesti.

In fondo non serve poi così tanto, anche se è merce che si va sempre più rarefacendo.

Diversamente ci si lascia trascinare dalla tentazione di andare oltre, manifestando spesso sguaiatamente un certo disagio, facendo esplodere le contraddizioni. Quando fuori tira vento, il saggio se ne sta alla finestra, in attesa che si quieti. Il suo compito è quello di essere attento custode dei "valori" della tradizione, che non hanno bisogno di ostentazione o di spettacolarizzazione, ma semplicemente di essere vissuti. Nelle mischie si fa spesso scempio dei semplici, degli onesti e dei giusti; il saggio rifiuta sempre la rissa. Torniamo alle virtù che la caccia deve saper coniugare nella pratica.

Sono quelle che i filosofi antichi, ancor prima che le religioni le facessero proprie, mettevano a fondamento del vivere sociale, che hanno da sempre accompagnato il pensiero umano dell'occidente, e che ogni volta che sono state tradite, o manipolate per altri scopi, hanno portato calamità e conflitti, anche tragici.

Prudenza, che si traduce anche con saggezza, di coloro che sanno fare scelte pensando agli altri e al domani.

Forteza, che non è certo la forza fisica, ostentata, del più grosso e muscoloso, né quella del bullo, ma è la forza quieta del giusto, di chi difende le proprie idee perché ne riconosce la fondatezza, di chi sa riconoscere i propri limiti e opera nel rispetto degli altri, sempre, a partire dai più semplici e modesti, sempre in loro difesa.

Viene poi la **Giustizia**, che non coincide sempre con l'esattezza matematica del dato, bensì è giustizia benevolente, che va incontro all'uomo rispettandolo nella sua fragilità.

Per ultima vi è la **Temperanza**, che è sorella, non certo minore, delle altre tre, che si esprime nella moderazione, nella consapevolezza che ogni cosa in più e di troppo è certamente ottenuta a spese di qualcun altro, sia esso persona, sia esso inteso come patrimonio collettivo e "bene comune".

Queste sono le quattro sorelle, che a loro volta ne hanno generato, per gemmazione, molte altre, tra le quali è compito nostro individuare le figlie legittime da quelle illegittime, le gemme da fiore da quelle da legno, quelle autentiche da quelle spurie, camuffate, mimetizzate e portatrici di virus infetti, a volte difficilmente identificabili.

Serve sempre, nel nuovo, un'attenta analisi genetica per riconoscerne l'autenticità: basta confrontarle con le quattro sorelle genitrici, dopo averle, ovviamente, spogliate dalle apparenze.

Relazioni IZSLER anni 2019/2020

Una delle funzioni importanti della nostra rivista, oltre a quella di informare i cacciatori di tutte le attività del Comprensorio e delle scelte del CTG riguardo alla gestione, è quella di permettere ai cacciatori di tenersi informati anche su quanto ruota attorno alla conoscenza dello stato di salute della fauna selvatica di cui ci occupiamo sotto l'aspetto scientifico.

La collaborazione puntuale con l'IZSLER di Bergamo, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, che il nostro Comprensorio aveva spontaneamente avviato molti anni fa, ne è un elemento importante.

Tutti gli anni ne abbiamo pubblicato i risultati, e ci è stato riconosciuto un ruolo importantissimo di sentinelle della salute della fauna selvatica. Ricordiamoci dell'importanza sociale di questa collaborazione, facciamo l'operazione dei prelievi che ci vengono chiesti con scrupolo, con attenzione e con il piacere di meritarcì un titolo di riconoscimento.

Non sia per nessuno un peso, ma anzi continui ad essere un gesto di collaborazione attivo e consapevole. Questo vale ovviamente per tutte le specializzazioni, ungulati, lepre e tipica.

Bergamo, 3 Giugno 2020

OGGETTO: Monitoraggio sanitario della fauna selvatica 2019

Prima di entrare nel vivo della relazione, mi scuso per il ritardo con cui quest'anno inoltro la rendicontazione, a causa dei disagi legati all'emergenza sanitaria.

Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Provincia di Bergamo si è svolto anche quest'anno seguendo le indicazioni del Piano di Monitoraggio Regionale, rimasto invariato da alcuni anni, e le normative di carattere nazionale per il controllo della West Nile Disease e della Chronic Wasting Disease.

In aggiunta è stato introdotto a livello nazionale anche il piano di controllo per la Peste Suina Classica, che prevede il conferimento di carcasse di animali rinvenuti morti, anche per incidenti stradali.

Anche quest'anno, da aprile a novembre, si è svolta l'attività di prelievo per il controllo della West Nile Disease (WN D); sono state conferite 149 cornacchie e 12 gazze, tutte risultate negative per la ricerca virologica. Inoltre per questa malattia sono state controllate altre 120 carcasse di diverse specie di rapaci (in maggioranza sparvieri, poiane, civette, gheppi e allocchi) provenienti dal centro di recupero di Valpredina, che sono risultati tutti negativi. Questi 120 soggetti e altre 109 carcasse di specie avicole decedute presso il CRASS di Valpredina sono state controllate anche per influenza aviaria, risultando tutte negative.

È proseguito per tutto il 2019 il piano nazionale di sorveglianza conoscitiva per la malattia del deperimento cronico del cervo (CWD); il piano prevede il prelievo del tronco encefalico e dei linfonodi retrofaringei sui cervidi rinvenuti morti (anche per incidente stradale se di età superiore ai 18 mesi), o defedati e con sintomatologia neurologica. Sono stati controllati 63 caprioli e 11 cervi (la cui provenienza è riassunta nella sottostante tab.1), che sono risultati negativi.

**TAB 1: PIANO DI CONTROLLO CRONIC WASTING DISEASE NEI CERVIDI
PROVENIENZA DELLE CARCASSE**

COMPRESORIO	CERVO	CAPRIOLO	ESITO
C.A. Valle Brembana		21	NEG
C.A. Valle Seriana	3	12	NEG
C.A. Valle Borlezza	3	6	NEG
C.A. Valle di Scalve	1	0	NEG
C.A. Prealpi Bergamasche	4	23	NEG
A.T.C. Pianura Bergamasca		1	NEG
TOTALE	11	63	

L'attività di sorveglianza passiva ha portato al conferimento di numerose carcasse, di specie diverse, durante tutto l'arco dell'anno e ha permesso di individuare le cause di morte in molti animali.

Nell'ambito della sorveglianza attiva sugli animali abbattuti per finalità venatorie sono stati eseguiti seguenti controlli:

Ruminanti: esame sierologico per Blue Tongue e controllo linfonodi per lesioni tubercolari

CINGHIALE: esame sierologico per malattia di Aujeszky, Peste suina classica e Malattia vescicolare, controllo linfonodi per lesioni tubercolari e ricerca Trichinella da muscolo.

LEPRE: esame sierologico per tularemia e EBHS

Nelle tabelle allegate sono riportati: il materiale conferito per singola specie (tab.2), la provenienza delle carcasse (tab.3) e del sangue (tab.4) e i risultati delle analisi (tab.5).

I dati si riferiscono ai campioni inviati nell'ambito del Piano Regionale sia come sorveglianza passiva che attiva, nel periodo compreso tra il 01.01.2019 e il 31.12.2019.

COMMENTO AI RISULTATI

CINGHIALE: non si sono rilevate problematiche sanitarie particolari; le lesioni simil-tubercolari riscontrate in 22 linfonodi erano dovute principalmente ad Actinogranuloma {16}.

Solo in 3 linfonodi è stata riscontrata la presenza di Mycobacterium microti, un bacillo tubercolare che non rappresenta un rischio per la salute dell'uomo e dell'animale.

La popolazione di cinghiali della provincia continua a essere esente dalle altre malattie ricercate, anche dalla malattia di Aujeszky che invece è riscontrata con una certa frequenza nelle altre province lombarde e a livello di territorio nazionale.

Sono state conferite 4 carcasse di cinghiali per il controllo della Peste Suina Africana; da un punto di vista anatomopatologico gli animali non presentavano lesioni sospette di infezione.

Sono stati prelevati gli organi per l'esame virologico ed inviati al centro di riferimento nazionale di Perugia.

I prelievi in questa specie sono sempre eseguiti con molta precisione e competenza, soprattutto nel comprensorio della Provincia dove avviene la quasi totalità di abbattimenti di questa specie.

RUMINANTI SELVATICI: anche quest'anno sono state conferite numerose carcasse di ruminanti selvatici.

In particolare:

CERVO: la maggior parte dei soggetti conferiti erano deceduti a seguito di incidenti stradali; si tratta di soggetti in buone condizioni generali, in cui non si evidenziano patologie particolari e che vengono sottoposti al prelievo per il controllo della CWD.

Approfondimenti diagnostici sono stati fatti in caso di riscontro di lesioni o condizioni scadenti.

Degna di nota è il caso di un soggetto proveniente dalla valle Seriana conferito a metà novembre, con massiva ecto (zecche, mosca del cervo e Trombicola autumnalis) ed endoparassitosi (strongili polmonari e gastro intestinali) morto probabilmente per clostridi e che è risultato infetto anche da due malattie protozoarie, babesiosi ed anaplasmosi. Di clostridiosi, enetrotossiemia acuta, era morto anche un cervo sempre proveniente dalla valle Seriana e conferito a fine ottobre.

CAMOSCIO: in questa specie sono predominanti le lesioni

affezioni polmonari causate da batteri del genere Pasteurella (soggetto della val Seriana conferito a fine ottobre), ma anche da Mycoplasmi (in due camosci della val Brembana e uno della val Seriana) e gamma herpes virus del camoscio (due soggetti in val Brembana conferiti a luglio e novembre).

Anche questa specie risulta colpita dalle infezioni protozoarie trasmesse da zecche:

Anaplasma phagocitophilum (4 soggetti della val Brembana: Valtorta, Piazzatorre, Roncobello, Isola di Fondra; 1 dalla val Serina: Ardesio) e Babesia sp. (3 soggetti: Piazzatorre, Roncobello e Ardesio).

CAPRIOLO: nei soggetti morti per cause diverse dall'incidente stradale si riscontrano principalmente gravi infestazioni parassitarie. Anche in questa specie, in soggetti provenienti da diversi comprensori, è stata riscontrata la presenza di Anaplasma phagocitophilum (10 animali su 11 controllati) e Babesia sp. (4/11).

STAMBECCO: 4 animali provenienti dalla colonia di Maslana hanno dimostrato il protrarsi di alcune problematiche sanitarie gravi, già evidenziate negli scorsi anni. Un soggetto infatti era affetto da una forma respiratoria ad eziologia multipla, in cui il Mycoplasma gioca un ruolo molto importante.

Gli altri 3 avevano lesioni molto gravi da podoflemmatite che ha determinato negli animali difficoltà di movimento, e di conseguenza di assunzione di cibo e acqua, con conseguente morte per deperimento.

LEPRE: i campioni conferiti sono, come gli altri anni, in numero piuttosto esiguo rispetto al numero di lepri abbattute.

Negli animali cacciati si evidenzia in alcuni soggetti la positività sierologica per la sindrome della lepre bruna

Un animale rinvenuto morto nel comprensorio alpino Prealpi Bergamasche, nel comune di Cavernago, è risultato positivo per il virus della Sindrome della lepre bruna.

VOLPE e TASSO: non si evidenziano problemi sanitari legati alla presenza della rabbia e di trichinella. Quattordici volpi e un tasso sono stati controllati anche per il virus del cimurro, risultando negativi.

ZECCHIE: sono stati analizzati 25 conferimenti di zecca, prelevate da specie diverse e provenienti dai C.A. Prealpi bergamasche {12 conferimenti), Valle Brembana (1), Valle Borlezza (5) e Valle Seriana (7). Sedici zecche sono risultate positive per Anaplasma phagocitophilum, una per Babesia una per Rickettsia sp. Non è stata evidenziata la presenza di Borrelia burgdorferi, l'agente eziologico responsabile della Malattia di Lyme e nemmeno di TBE, l'encefalite da zecca.

In molti casi al posto delle zecche sono stati conferiti esemplari di mallofagi, Lipoptena cervi, o mosca del cervo, molto simile alla zecca, che si riproduce soltanto sui cervidi ed è ematofago. Si ricorda che informazioni su casi specifici potranno essere chiesti direttamente al dr. Fanton del Servizio Veterinario ATS, che potrà inoltrare ai C.A., A.T.C. o alla Provincia i rapporti di prova che l'Istituto Zooprofilattico referta all'ATS per ogni materiale analizzato.

Nella campionatura del materiale si continuano a verificare delle situazioni che bisognerebbe cercare di evitare per non oberare il laboratorio con del lavoro inutile.

In particolare:

Attenersi al conferimento del solo materiale richiesto, seguendo le indicazioni che vengono fornite ogni anno per le singole specie. Identificare i campioni con il n. di fascetta dell'animale ed inviare anche il documento di accompagnamento, tenendolo al di fuori del sacchetto dei campioni, in modo che non si imbratti di sangue. Campioni non correttamente identificati non verranno analizzati.

Nel caso si debbano conferire organi con lesioni, mandare al meno metà organo perché altrimenti non è possibile eseguire analisi e si sovraccarica il laboratorio di campioni che devono comunque essere gestiti

{identificati, estratti dal contenitore e smaltiti)
NON verrà distribuito il kit per i prelievi a quei Comprensori che quest'anno non hanno conferito campioni in numero indicativamente pari al materiale {provette e contenitori) che era stato consegnato a luglio 2019

Nel caso di conferimenti di carcasse di avicoli dal CRASS di Valpredina, sarebbe opportuno che si rispettasse una modalità di consegna dei capi coerente con i tempi del decesso.

Si potrebbe verificare il caso che analisi effettuate dopo mesi dal decesso risultino positive per malattie infettive diffuse come l'influenza, rendendo vana la possibilità di gestione del rischio e delle relative comunicazioni.

Pertanto onde evitare di trovarsi in situazioni imbarazzanti di difficile gestione, varrebbe la pena organizzare le consegne su base quindicinale.

E' doveroso sottolineare l'organizzazione e l'accuratezza nei prelievi da parte di alcuni Comprensori, nonché la sollecita risposta alle esigenze del laboratorio.

Ringraziando i cacciatori e le guardie del Corpo di Polizia Provinciale per la loro collaborazione, rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti, nell'attesa di trasmettere le indicazioni per i prelievi da effettuare nella stagione venatoria 2020-21.

Il Dirigente Responsabile

Dr. Franco Paterlini

Il Responsabile del laboratorio di diagnostica

Dr.ssa Alessandra Gaffuri

Bergamo, 19 Aprile 2021

OGGETTO: Monitoraggio sanitario della fauna selvatica 2020

Il monitoraggio sanitario della fauna selvatica in Provincia di Bergamo si è svolto anche quest'anno nonostante le difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19.

Sia la sorveglianza passiva che quella attiva hanno risentito delle limitazioni imposte dal Ministero della Salute, che ha reso possibile solo lo svolgimento delle attività considerate non procrastinabili mentre la sorveglianza attiva è stata influenzata dalla parziale chiusura dell'attività venatoria, sempre dovuta all'emergenza Covid19.

L'attività di monitoraggio è stata condotta seguendo le indicazioni del Piano di Monitoraggio Regionale e le normative di carattere nazionale per il controllo della West Nile Disease, Influenza aviaria, Chronic Wasting Disease e Peste Suina Africana. Rispetto agli anni precedenti, è stato previsto nei ruminanti il controllo per la Tick Born Encefalitis, una malattia virale zoonotica trasmessa dalle zecche, che ha evidenziato alcune positività sierologiche in camosci e caprioli.

Da aprile a novembre, si è svolta l'attività di prelievo per il controllo della West Nile Disease (WND); sono state conferite 136 cornacchie e 25 gazze di cui sono risultate positive, per la ricerca virologica, due cornacchie (del comune di Bottanuco e Casirate d'Adda) e una gazza (comune di Bottanuco).

Per questa malattia sono state controllate altre 154 carcasse di diverse specie di rapaci (in maggioranza sparvieri, poiane, civette, gheppi e allocchi) provenienti dal CRAS di Valpredina con un riscontro di 9 soggetti positivi.

Per l'influenza aviaria sono stati controllati 192 uccelli ed un gabbiano proveniente dal CRAS è risultato positivo (ceppo a bassa virulenza).

È proseguito il 2020 il piano nazionale di sorveglianza conoscitiva per la malattia del deperimento cronico del cervo (CWD); attività di monitoraggio che non essendo considerata come prioritaria, è stata sospesa durante i periodi di zona rossa. Il piano prevede il prelievo del tronco encefalico e dei linfonodi retrofaringei sui cervidi rinvenuti morti e nei soggetti defedati e con sintomatologia neurologica che vengono sottoposti ad abbattimento.

I campionamenti si rendono necessari anche su soggetti di età superiore ai 18 mesi morti per incidente stradale. Sono stati controllati 23 caprioli e 11 cervi (la cui provenienza è riassunta nella sottostante tab.1), che sono risultati tutti negativi.

TAB 1: PIANO DI CONTROLLO CHRONIC WASTING DISEASE NEI CERVIDI PROVENIENZA DELLE CARCASSE			
COMPRESORIO	CERVO	CAPRIOLO	ESITO
C.A. Valle Brembana	3	11	NEG
C.A. Valle Seriana	3	4	NEG
C.A. Valle Borlezza	0	0	NEG
C.A. Valle di Scalve	0	0	NEG
C.A. Prealpi Bergamasche	5	7	NEG
A.T.C. Pianura Bergamasca			NEG
TOTALE	11	23	

L'attività di sorveglianza passiva ha portato al conferimento di numerose carcasse, di specie diverse, durante tutto l'arco dell'anno e ha permesso di individuare le cause di morte in molti animali; inoltre sono stati diagnosticati dei casi di Cheratcongintivite infettiva in camosci e stambecchi.

Nell'ambito della sorveglianza attiva sugli animali abbattuti per finalità venatorie sono stati eseguiti i seguenti controlli:

RUMINANTI: esame sierologico per Blue Tongue, Tick Borri Encefalitis e controllo dei linfonodi per lesioni tubercolari
Cinghiale: esame sierologico per malattia di Aujeszky, Peste suina classica e Malattia vescicolare, controllo dei linfonodi per lesioni tubercolari e ricerca Trichinella da muscolo.

LEPRE: esame sierologico per tularemia, brucellosi e EBHS
Nelle tabelle allegate sono riportati: il materiale conferito per singola specie (tab.2), la provenienza delle carcasse (tab.3) e del sangue (tab.4) e i risultati delle analisi (tab.5). I dati si riferiscono ai campioni inviati nell'ambito del Piano Regionale sia come sorveglianza passiva che attiva, nel periodo compreso tra il 01.01.2020 e il 31.12.2020. Si specifica che il numero dei campioni analizzati potrebbe essere inferiore a quello dei conferiti perché non tutti i campioni risultano idonei o sufficienti per le analisi.

COMMENTO AI RISULTATI

CINGHIALE: nonostante le interruzioni della stagione venatoria, quest'anno i campioni conferiti per le analisi sono stati più di 1000. I prelievi da parte di cacciatori sono eseguiti sempre in modo ineccepibile. Non si sono rilevate problematiche sanitarie particolari; le lesioni simil-tubercolari riscontrate in 25 linfonodi erano dovute principalmente ad Actinigranuloma (19).

Solo in 6 linfonodi è stata riscontrata la presenza di *Mycobacterium microti*, un bacillo tubercolare che non rappresenta un rischio grave per la salute deWuomo e dell'animale.

La popolazione di cinghiali della provincia continua a essere esente dalle altre malattie ricercate, anche dalla malattia di Aujeszky che invece è riscontrata con una certa frequenza nelle altre province lombarde e a livello di territorio nazionale.

Sono state conferite 9 carcasse di cinghiali per il controllo della Peste Suina Africana; da un punto di vista anatomopatologico gli animali non presentavano lesioni sospette di infezione e sono risultati negativi all' esame virologico.

RUMINANTI SELVATICI: il conferimento di animali rinvenuti morti e di prelievi di materiale durante il periodo venatorio è stato condizionato dai limiti imposti dalle misure anti-Covid.

In generale, per le cinque specie controllate, nell'ambito della sorveglianza attiva, non sono state riscontrate positività per Blue Tongue e non si sono rilevate lesioni di tipo tubercolare. Da segnalare alcune positività per Tick Borne Encefalitis soprattutto in Valle Brembana.

Per quanto riguarda la sorveglianza passiva si segnala in particolare:

CERVO: la maggior parte dei soggetti conferiti erano deceduti a seguito di incidenti stradali; si tratta di soggetti in buone condizioni generali, in cui non si evidenziano patologie particolari e che vengono sottoposti al prelievo per il controllo della CWD.

CAMOSCIO: i soggetti conferiti, 7 provenienti dalla Val Brembana e 2 dalla Valle Seriana, erano affetti principalmente da gravi parassitosi e da lesioni polmonari.

In particolare tre camosci provenienti dal comune di Roncobello presentavano grave cachessia ed anemia e sono risultati positivi anche per *Anaplasma phagocitophilum* e *Babesia sp.*, emoprotozoi trasmessi da zecche.

Verso la fine dell'anno si è verificata una epidemia di Cheratocongiuntivite infettiva, che è stata diagnosticata in un soggetto proveniente dalla Val Bondione. Per la diagnosi di questa grave malattia sono state conferite anche 7 teste, 5 provenienti da animali della Val Bondione che sono risultate positive, e 2 dalla Val Brembana (Moio de' Calvi e Val Taleggio) che hanno dato esito negativo.

CAPRIOLO: sono stati conferiti principalmente soggetti morti per incidente stradale. Negli altri animali si sono riscontrate gravi forme di parassitosi respiratorie ed intestinali, aggravate da emoparossitosi da *Anaplasma p.hagocitophilum* (7 animali su 13 controllati) e *Babesia sp.* (9/13).

Dal Comprensorio Alpino Valle Borlezza tra settembre ed ottobre sono state recapitate quattro carcasse di soggetti molto magri che presentavano il quadro parassitario già descritto e sono risultati negativi per altre malattie debilitanti, quale la Paratubercolosi.

STAMBECCO: la popolazione di stambecchi della Val Seriana è stata interessata da un'epidemia di Cheratocongiuntivite infettiva, la cui diagnosi clinica è stata confermata tramite ricerca di *M. conjunctivae* dal materiale conferito (due teste ed una carcassa)

MUFLONE: oltre ai prelievi di sangue, è stata conferita anche la carcassa di un giovane soggetto abbattuto, che presentava gravi lesioni parassitarie a livello polmonare ed intestinale

LEPRE: i campioni conferiti sono in numero molto esiguo, per un totale di 9 campioni di sangue da parte del Comprensorio Alpino Valle Seriana.

Alcuni soggetti sono risultati positivi alla sierologia per la sindrome

me della lepre bruna.

In due animali rinvenuti morti (uno a Paoloscio e l'altro a Cologno al Serio) è stata evidenziata una grave coccidiosi.

VOLPE e TASSO: non si evidenziano problemi sanitari legati alla preserza della rabbia e di trichinella e cimurro.

ZECHE: sono stati analizzati 19 conferimenti di zecca, prelevate da specie diverse e provenienti dai C.A. Prealpi bergamasche (6 conferimenti), Valle Brembana (2) e Valle Seriana (3). Tredici zecche sono risultate positive per *Anaplasma phagocitophilum* e dodici per *Babesia*

Non è stata evidenziata la presenza di *Borrelia burgdorferi*, l'agente eziologico responsabile della Malattia di Lyme e nemmeno di TBE, l'encefalite da zecca.

In molti casi al posto delle zecche sono stati conferiti esemplari di mallofagi, Lipoptena cervi, o mosca del cervo, molto simile alla zecca, che si riproduce soltanto sui cervidi ed è ematofago. Si ricorda che informazioni su casi specifici potranno essere chiesti direttamente al dr. Fanton del Servizio Veterinario ATS, che potrà inoltrare ai C.A., A.T.C. o alla Provincia i rapporti di prova che l'Istituto Zooprofilattico referta all' ATS per ogni materiale analizzato.

Nella campionatura del materiale si continuano a verificare delle situazioni che bisognerebbe cercare di evitare per non obere il laboratorio con del lavoro inutile.

In particolare: **Attenersi** al conferimento del solo materiale richiesto, seguendo le indicazioni che vengono fornite ogni anno per le singole specie.

Identificare i campioni con il n. di fascetta dell'animale ed inviare anche il documento di accompagnamento, tenendolo al di fuori del sacchetto dei campioni, in modo che non si imbratti di sangue. **Campioni non correttamente identificati non verranno analizzati.**

Nel caso si debbano conferire **organi con lesioni**, mandare almeno metà organo perché altrimenti non è possibile eseguire analisi e si sovraccarica il laboratorio di campioni che devono comunque essere gestiti (identificati, estratti dal contenitore e smaltiti).

NON verrà distribuito il kit per i prelievi a quei Comprensori che quest'anno non hanno conferito campioni in numero indicativamente pari al materiale (provette e contenitori) che era stato consegnato a luglio 2020. Ribadiamo che nel caso di conferimenti di carcasse di uccelli selvatici dal **CRASS di Valpredina**, sarebbe opportuno che si rispettasse una modalità di consegna dei capi coerente con i tempi del decesso.

Si potrebbe verificare il caso che analisi effettuate dopo mesi dal decesso risultino positive per malattie infettive diffuse come l'influenza, rendendo vana la possibilità di gestione del rischio e, delle relative comunicazioni.

Pertanto onde evitare di trovarsi in situazioni imbarazzanti di difficile gestione, varrebbe la pena organizzare le consegne su base quindicinale.

Purtroppo questa richiesta è stata disattesa per tutto il 2020. Vogliamo sperare che questo sia stato determinato dalle restrizioni dovute all'emergenza Covid e che in futuro il recapito degli animali avvenga secondo le modalità richieste

Ringraziando i cacciatori e le guardie del Corpo di Polizia Provinciale per la loro collaborazione e per la precisione con cui svolgono i prelievi, rimaniamo a disposizione per eventuali chiarimenti, nell'attesa di trasmettere le indicazioni per i prelievi da effettuare nella prossima stagione venatoria.

Il Dirigente Responsabile

Dr. Franco Paterlini

Il Responsabile del laboratorio di diagnostica

Dr.ssa Alessandra Gaffuri



13^a Fiera degli uccelli



In data 8 agosto 2021, nonostante l'emergenza sanitaria e le varie criticità burocratiche, siamo riusciti a riprendere la consueta Fiera degli uccelli di Lenna.

Siamo orgogliosi di essere stati gli unici in bergamasca ad assumerci l'onere di organizzare un sagra venatoria con entrata contingentata e con Green Pass obbligatorio.

Nonostante le avversità del periodo, l'affluenza è stata buona, anche oltre le nostre aspettative, merito anche della bella giornata con cielo sereno e clima mite.

Un ringraziamento particolare alla ventina di allevatori provenienti dalle province lombarde, con un totale di 200 uccelli, appartenenti alle 7 categorie concordate con A.M.O.V. che, nonostante l'incertezza generale, hanno preparato i soggetti canori con buoni risultati

Avrete sicuramente notato che alla manifestazione sono mancati alcuni eventi di contorno che ormai facevano parte della sagra, come la sfilata con i cani e l'esibizione dei rapaci.

Bellissima l'esibizione con motoseghe dell'amico Enus Milesi; particolarmente toccante il momento della premiazioni in cui abbiamo ricordato i quattro componenti del gruppo fiera che sono venuti a mancare (Calvi Pietro, Moretti Fausto, Gervasoni Giuseppe, Belotti Gianfranco) a cui era dedicata questa edizione. Ai familiari è stata consegnata una targa commemorativa.

Si ringraziano tutte le Istituzioni che ci hanno sostenuto: Comprensorio Alpino, Carabinieri, Carabinieri forestali, Carabinieri in congedo, comune di Lenna e il Presidente della comunità montana Jonathan Lobati.

Anche se il periodo di emergenza non è ancor finito, siamo fiduciosi di tornare al più presto alla normalità e poter così ripristinare e incentivare in tutta la sua bellezza questa manifestazione, entrata ormai di diritto nel novero delle manifestazioni di un certo rilievo della Valle Brembana.

Di nuovo una sentito "grazie" a tutti, e un arrivederci alla prossima edizione.

Il Comitato Fiera



PROVA di LAVORO SPECIALISTICA NAZIONALE per cani da traccia di Razza HS e BGS

Domenica 30 maggio 2021 nel comune di Taleggio si è svolta la 19esima prova di lavoro specialistica Nazionale per cani da traccia di razza HS e BGS.

Numerose le richieste pervenute al Comitato organizzatore che ha deciso di riservare la prova alla categoria Giovani con soggetti fino a 30 mesi di età che necessitano dell'abilitazione al Recupero dell'ungolato ferito.

Ritrovo alle 6,30 presso l'HOTEL IL BORGO ZEN, identificazione dei 12 partecipanti, verifiche sanitarie ed estrazione dei numeri di traccia. Un breve trasferimento e si inizia con "l'attesa del conduttore", disciplina sempre molto carica di tensione per i conduttori. Subito dopo inizia il lavoro in traccia con le 2 batterie dei partecipanti che vengono gestite dai rispettivi Esperti Giudici Osvaldo Valtulini e Diego Vassalli.

Alle 13.30, finito il lavoro in traccia, si torna al BORGO ZEN e dopo pranzo vengono illustrate le relazioni dei Giudici con classifica, e si conclude con premiazione dei conduttori.

Primo classificato, con 49 punti, IARL FERA IGNIS HS condotto da Riccardo Bergomi, seconda, classificata con 45 punti, NEMA BGS condotta da Antonio Banalotti, terza classificata, con 45 punti, JUMA BGS condotta da Romeo Migliorati.

Prova dai contenuti tecnici molto impegnativa che ha messo in evidenza le difficoltà incontrate su terreni con forte presenza di ungolati. Un ringraziamento all'Amministrazione del Comune di Taleggio per la collaborazione e per la disponibilità del Sig Pietro Milesi.

Il Comitato organizzatore ringrazia i partecipanti, i Giudici e tutte le persone che hanno collaborato per la piena riuscita della Manifestazione.

CLASSIFICA FINALE	Punti
IARL FERA IGNIS HS di R. Bergomi	49
NEMA BGS di A. Banalotti	45
JUMA BGS di R. MIGLIORATI	45

Tiziano Copetti



SALADINI PILASTRI 2021

Enzo Ruggeri

I 50 anni di prove di montagna e i 35 anni del Trofeo Saladini Pilastrì sono stati nuovamente ricordati a Bergamo in Val Brembana e Val Seriana anche nel 2021.

Ci pareva utile non far trascorrere queste date tralasciando le profonde sensazioni che questo Trofeo ha suscitato.

In data 11 e 12 Settembre 2021 si è svolta in Val Brembana l'annuale prova su selvaggina nobile alpina.

Il Gruppo Cinofilo Bergamasco è impegnato, come da parecchi anni a questa parte, alla organizzazione e allo svolgimento di questa importante manifestazione internazionale nella persona del suo presidente Bonacina Giuseppe; responsabili per a Val Brembana sono Enzo Ruggeri coadiuvato da Luca Locatelli.

Il Trofeo Saladini Pilastrì porta il nome del conte Romano Saladini Pilastrì, Conte di Roventino, nato ad Ascoli Piceno il 9 ottobre 1919 da nobile famiglia ascolana.

Apparteneva a quella nobiltà rurale che oltre a possedere ricchezze e beni terrieri era portatrice di secolari ed illuminati valori etici.

Il Trofeo fu intitolato a Romano Saladini Pilastrì perché rappresentava il simbolo del cacciatore cinofilo, profondo conoscitore di cani.

La caccia in montagna è probabilmente la più affascinante delle cacce col cane da ferma e riserva emozioni difficilmente evocabili in altre attività agonistiche.

Uomini e cani sono sottoposti a sforzi prolungati in situazioni spesso difficili e la selezione è immediata ed incontestabile.

Dobbiamo ricordare i cani, quelli che hanno vinto, ma anche i molti che hanno partecipato.

Il Trofeo saladini Pilastrì riesce ogni anno a dare voce a quella cinofilia antica fatta di fatica, gioie, ma anche amarezze, che sopravvive ancora oggi in tutti coloro che la praticano e la preservano con genuina e sincera passione.

La tutela e la valorizzazione delle razze da ferma sono da sempre legate alla conservazione degli ambienti naturali. Il cane da montagna è, lui stesso, un patrimonio di storia, tradizione e saggezza, che scorre sul filo invisibile delle rocce, è magia che rimbalza tra i tronchi, che serpeggia nell'aria frizzante satura di profumi di terra, erba, marciume di bosco, da cui nuova e più vigorosa, ogni volta, nasce la vita.

È impossibile non venire sopraffatti dallo spettacolo antico di uomini e cani che, silenziosamente, risalgono i pendii di montagna, per prepararsi alla sciolta, alla ricerca del selvatico.

Il Trofeo Saladini Pilastrì ci aiuta nell'impegno di continuare a gustare il presente, mantenendo viva la gloria del passato, facendoci comprendere quanto sia importante il legame con queste tradizioni che sono storia stessa di uomini, dei loro cani, e di antichi istinti profondamente radicati nei nostri geni.

Estratto dal libro

“Uomini e cani di montagna” di G. Delaini

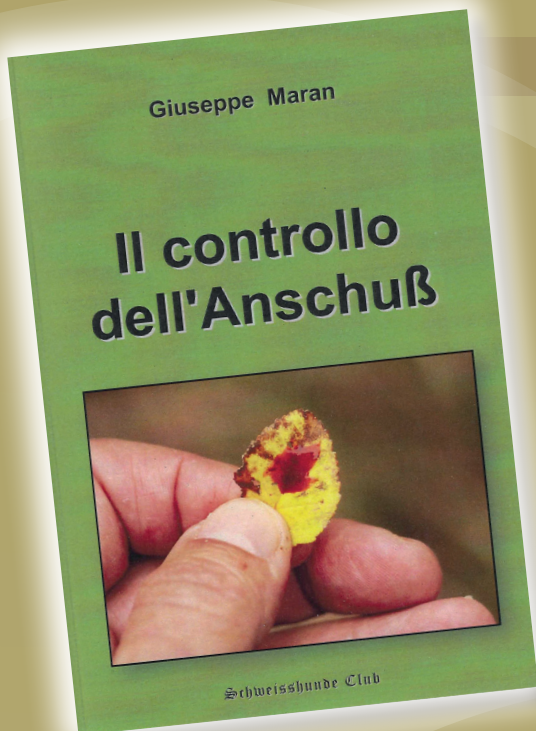


Trofeo SALADINI PILASTRI - Bergamo - 11/12 settembre 2021- Risultati

Nome Cane	Razza/sexo	Class./Qual.	Batt.	Conduttore/Proprietario
VALLE SERIANA				
Teddy del Monte Guglielmo	STIN/M	1° Ecc.	1/C Conca-Malga	G. CALDINELLI / G. CALDINELLI
Olaf Martins	STIN/M	2° Ecc.	1/C Conca-Malga	A. BONZI / A. BONZI
Crog Martins	STIN/M	3° M.B.	1/C Conca-Malga	A. BONZI / A. BONZI
VALLE BREMBANA				
Gianni	STIN/M	1° Ecc.	1/C Acque Nere	U. D'ALESSANDRIS / F.LAPINI
Tissot	STIN/M	1° Ecc.	2/C Moretti -Toro	L. SIMONCELLI / G.GIORGI
Buck dei Galli Forcelli	STIN/M	2° Ecc.	2/C Moretti -Toro	D. ROTTA / D. ROTTA
Ari dei Galli Forcelli	STIN/F	3° M.B.	2/C Moretti -Toro	D. ROTTA / D. ROTTA
China	POIN/F	1° Ecc.	3/C Carisole	A. LASAGNA / A. LASAGNA

LA BIBLIOTECA DEL CACCIATORE

a cura di Flavio Galizzi



Il controllo dell'Anchuss

Ogni cacciatore di selezione che abbia il minimo di coscienza etica di quelli che sono i doveri del cacciatore, sa che dopo lo sparo, anche quando sembra che l'animale se ne sia andato senza mostrare particolari atteggiamenti che abbiano fatto supporre di essere stato colpito, "deve" andare a controllare l'anchuss. Il posto dove si trovava l'animale al momento dello sparo.

Va da sé che quando l'animale cade sul posto, o fa pochi metri, questo avviene sempre. Troppo spesso, purtroppo, trascinati dall'entusiasmo del buon esito della caccia, si trascura qualcosa di molto importante: osservare attentamente i segni che sono rimasti sul terreno, il sangue, il pelo caduto, la linea di attraversamento del proiettile, e l'eventuale breve traccia che l'animale, quando si è allontanato ferito a morte ha inevitabilmente lasciato sul terreno. Sono indicatori molto importanti, che ci spiegano e certificano molte cose.

Coloro che fanno i corsi di Recuperatore hanno imparato a "leggerli", e da questi possono trarre indicazioni importanti.

Ritengo che questa occasione di "apprendere" con verifica diretta sia fondamentale per ogni accompagnatore che abbia a cuore il suo ruolo, e che dovrebbe diventare una pratica spontanea, un'occasione per accrescere le sue conoscenze, ma anche per tutti i cacciatori che non si accontentano solo di sparare. Informazioni importanti da trasmettere, in caso di ferimento, al recuperatore incaricato della cerca dell'animale ferito.

Quella che ci offre Giuseppe Maran, con questa guida ottimamente organizzata e completa, didattica, è una eccellente opportunità. In primis perché viene da lui offerta gratuitamente in formato pdf, scaricabile, e quindi stampabile.

Ci si può organizzare in tre o quattro e farla stampare come libretto cartaceo, come quello che vedete nell'immagine.

Indirizzo da cui scaricare il manuale: <http://www.schweisshundclub.it/download>

Buona lettura

Tecnica e scienza della Gestione Venatoria in Italia

Una complessità da conoscere

Franco Perco è un'autorità in materia.

La sua storia e il suo curriculum professionale ce lo stanno a dimostrare.

Di cultura mitteleuropea, con questo suo lavoro ha cercato di mettere ordine e sistematicità ad una materia, quella venatoria, che, in particolare in questi ultimi anni, anche attraverso i numerosi studi accademici e le ricerche sviluppate da gruppi di lavoro universitari, ha fatto molti passi avanti, mentre le tradizioni locali e i riferimenti legislativi hanno segnato il passo.

Serviva una ristrutturazione, uno sforzo per ridare carattere alle diverse attività che la gestione venatoria richiede per stare al passo con la ricerca scientifica, e una rivisitazione puntuale del linguaggio, da ricondurre a ridefinizioni coerenti e di sicura attribuzione.

E Franco Perco lo ha saputo fare, con la sua tipica scrittura sintetica, spesso critica e condita di sagace ironia, quando serve.

Un testo corposo che richiede un certo impegno di lettura, una predisposizione ad affrontare tutta la grande e diversificata geografia di esperienze e tradizioni che caratterizzano la storia della caccia nella nostra penisola, e un desiderio di essere curiosi e al tempo stesso desiderosi di farsi una panoramica ampia, in modo da essere consapevoli della complessità delle problematiche relative al mondo della caccia e poter partecipare alla sua rinascita, adeguata ai tempi moderni senza rinunciare alle tradizioni, almeno a quella parte di esse che ne custodiscono lo spirito originario, patrimonio comune di una storia millenaria.

Giovani e meno giovani potranno trarne spunti di riflessione, ed adeguare le proprie necessarie conoscenze.

Buona lettura





Il cane da traccia



Ricordiamo che ai sensi dell'Allegato "A" della DGR n° 2601/2019 è stato istituito il Regolamento Regionale in tema recupero di Ungulati feriti, sia in azione venatoria, sia per incidenti stradali o dove si rende necessario il recupero dell'ungulato. Con atto di DELEGA Reg. Disp. n°1/2020 il Gruppo Cani da Traccia della Provincia di Bergamo, è stato delegato dal Corpo di Polizia Provinciale alla gestione delle richieste di recupero su tutto il territorio Provinciale.

Grazie alle abilitazioni ottenute nelle varie prove di lavoro (compresa la nostra di Taleggio), è stato possibile introdurre nuovi binomi, permettendo di poter gestire anche quest'anno egregiamente tutte le richieste di intervento ottenendo ottimi risultati, rispondendo a circa 75 richieste di intervento, con una percentuale di ritrovamento che si aggira attorno al 60%.

Naturalmente la selezione e l'eradicazione della specie Cinghiale ha portato molte richieste in più rispetto agli anni precedenti.

Il Gruppo è lieto di accogliere e formare con grande piacere, chiunque voglia avvicinarsi, al mondo dei Cani da Traccia, un'etica che completa il Cacciatore di selezione, che evita sofferenze inutili e che regala tanta soddisfazione.

Nel 2022 in Gruppo festeggerà il occasione del 20° anno di fondazione, e per l'occasione organizzerà una Esposizione di razza per HS e BGS, Anoveriani e Bavaresi, nelle giornate del 14 maggio e 15 maggio, il 14 per l'Esposizione e il 15 per la Prova di lavoro.

Il luogo della manifestazione, nella nostra Provincia, verrà comunicato successivamente.

*Il Presidente
Tiziano Copetti*



Riflessione

È fuori dubbio che le chiamate per il recupero di animali feriti, non caduti nelle immediate vicinanze del punto di impatto dello sparo, nel nostro Comprensorio sono pochissime.

Sia in termini assoluti, quattro o cinque in tutto, sia in termini relativi e percentuali, avendo un piano complessivo di ungulati da abbattere di diverse centinaia, e una media nazionale abbastanza consolidata che stima attorno al 10/15% le possibilità di ferimento del capo. Resta evidente che molte situazioni dubbie, incerte, non hanno spinto l'accompagnatore, che resta il primo responsabile proprio per la funzione che svolge, a chiamare i responsabili del servizio, né il cacciatore a sollecitarlo.

Un accompagnatore che svolge questo incarico senza l'utilizzo del "lungo" non è all'altezza del compito che si è assunto. Un vizio duro a morire, figlio di quella presunzione di essere in grado sempre di arrangiarsi. Se qualche volta ciò può accadere, in molti casi non avviene, e si chiude la giornata consolandosi con la speranza che l'animale abbia subito solamente una ferita superficiale, e avrebbe potuto cavarsela. Sappiamo che ciò non avviene, se non in rari casi. Il ritrovamento di alcuni cervi adulti inequivocabilmente sparati, e di altri capi importanti, sta a dimostrare che qualcosa ancora non funziona, e restano forti dubbi sulle motivazioni di questi mancati recuperi.

Ognuno si faccia le proprie opinioni. Restano però i fatti, documentati, che sono incontestabili. Proviamo a porci un obiettivo possibile, e contribuire così a migliorare le cose.

Il Gruppo Conduttori cani da Traccia della Provincia di Bergamo è una realtà molto ben organizzata, che riunisce appassionati con un alto livello di professionalità, alcuni dei quali hanno ottenuto ottimi risultati nelle prove di lavoro nazionali e internazionali, al quale dare fiducia e riconoscere l'importanza che merita.

Appartenere al Gruppo e lavorare per dare completezza ad un discorso etico venatorio che vede nell'azione di recupero di un animale ferito la giusta conclusione di un'azione di caccia che lascia dubbi sull'esito dello sparo, rappresenta una delle diverse modalità di essere cacciatore. Deve diventare per ogni accompagnatore e ogni cacciatore un punto di riferimento imprescindibile per ogni uscita di caccia. Tutti quelli che hanno scelto di possedere un cane da recupero ne dovrebbero far parte, affinché si possa realizzare appieno quel coordinamento provinciale che è fondamentale per un buon servizio a favore della caccia, della fauna e di ogni cacciatore.

Come si vede dai dati, anche quest'anno TUTTE le chiamate sono state evase, e questo è un giusto vanto per il Gruppo, ma serve accrescere l'organico, serve che altri giovani appassionati si impegnino a costituire binomi operativi, dentro un quadro organico e organizzato. Il "fai da te", in questo campo, non ha più ragione di esistere!

A noi serve un po' di umiltà per mettersi a disposizione, tanta passione e disponibilità e una coscienza etica matura.

Giovani che possono appassionarsi penso che ce ne siano, basta saperli stimolare, accogliere, valorizzare e sostenere.

Resta un'ipotesi di lavoro, e un augurio che la responsabilità cresca in ciascuno di noi.

La Redazione



Fototrappolando

A cura di Andrea Galizzi e Stefano Locatelli



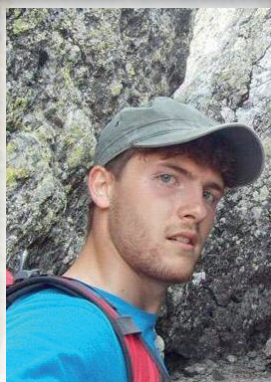
Ricordi

a cura della Redazione

APPOSTAMENTO FISSO



VERGANI GIUSEPPE
di San Giovanni Bianco



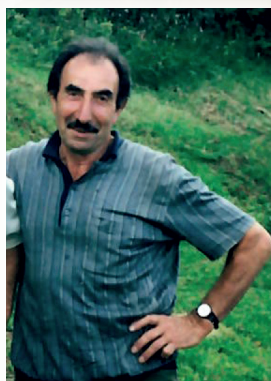
BONAITI LUCA
di San Giovanni Bianco



LUISELLI GIUSEPPE
di San Giovanni Bianco



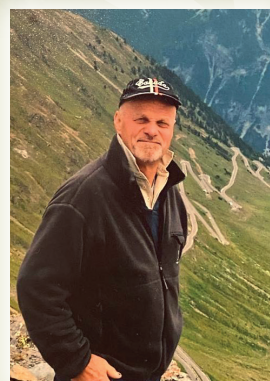
ARIONI EZIO ALFONSO
di Piazzatorre



ARIONI LUIGI
di Piazzatorre



IMBERTI GEROLAMO
di Fiorano al Serio



GHERARDI PASQUALE
di Algha

TIPICA ALPINA



SPERANZA EVARISTO
di Dossena



TASSI MARIO
di Camerata Cornello



MAZZOLENI FIORENZO
di Brembilla



PALENI MARZIO
di Cusio

Gli anni passano, i cacciatori invecchiano e pian piano, in silenzio, “vanno avanti”.

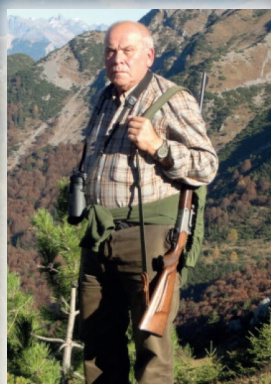
Li vogliamo ricordare tutti, perché il ricordo ci aiuta ad esser loro vicini.

Un pensiero anche alle loro famiglie, e a quanti gli sono stati amici e li ricordano con particolare affetto.

UNGULATI



PASTA FRANCO
di Ponteranica



POMA AGOSTINO
di Cavernago



MOLINARI GIORGIO
di Branzi



ANGELO ROSSI
di Pontida

Te ne sei andato in silenzio, così come era nel tuo carattere, riservato e discreto, lasciando un vuoto tra i tuoi amici di caccia, gli amici di sempre. Tutti i cacciatori del settore 2, ma anche molti altri che ti hanno conosciuto e apprezzato per la tua grande passione venatoria, sentiranno la tua mancanza.

Ma resterai nei nostri cuori, come meritano gli amici sinceri.

Ciao Angelo

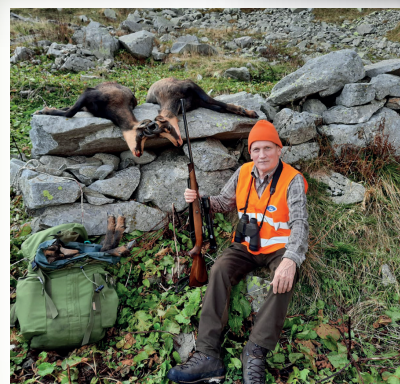


SIRTORI PIERGIORGIO

Anche il dott. Piergiorgio Sirtori è andato avanti. Ha cacciato da noi per diversi anni, è stato collaboratore della nostra rivista, nella quale ha ricordato con grande emozione il suo primo camoscio cacciato in Va Brembana.

Era un esperto e grande cultore della Caccia di Selezione; ci ha sempre dato buoni consigli, interpretando la caccia con grande senso etico.

Un cordiale saluto da quanti ti hanno conosciuto.



EGMAN ROCCO
di San Giovanni Bianco

Ciao Rocco.

Gli amici del settore tre, con i quali hai condiviso passione e giornate di caccia indimenticabili, ti ricordano con grande affetto



Il gallo delle baite

Ho pensato che meritasse di ricordarlo con uno scritto.

Il titolo calza a pennello, proprio perché non è una storia “normale”, ma è carica di emozioni, pensieri e intelligenza! Non c'è intelligenza senza emozioni, che hanno sempre un prezzo; attraversano il cuore di una persona e non se ne vanno più. Questo particolare e fantastico gallo forcello ha preso molto tempo della mia vita, a volte con comportamenti irreali, tanto era scaltro e suggestivo; probabilmente le sue esperienze vissute hanno evoluto il suo comportamento nel tempo, adattandolo al suo contesto ambientale, come il cacciatore anziano, che non cammina molto però conosce bene la strada. La sua furbizia era incredibile, lasciandomi ogni volta perplesso, sconcertato.

Ho avuto modo di conoscerlo e pedinarlo per quasi quattro anni, sempre nello stesso bosco. Si involava con battito d'ali leggero senza mai farsi sorprendere allo scoperto, per poi eclissarsi e scomparire nel nulla. Ogni volta rivedevo le immagini dell'incontro precedente; se alcune cose si potessero fare due volte!

Ogni volta che osservavo il gallo delle baite in volo era per me un'emozione unica; quel “fiore nero della montagna”, così come lo chiamavo io, era bellissimo. Aveva un piumaggio quasi luminoso, il suo volo era aggraziato e leggero, velocissimo, dalla sagoma particolarmente slanciata tanto da sembrare più lunga del normale.

Aveva imparato a vivere nelle vicinanze dell'uomo, dei suoi animali, vicino alle baite, dove pascolano cavalli, pecore e capre, con cani sempre nei dintorni. Dominava il sentiero, dove transitano anche tanti escursionisti. Chissà se qualcuno di loro l'avrà mai visto.

Quando si parla di un “fiore” il discorso diventa poetico... Un fiore è vita, realtà, bellezza; le sue forme e i suoi colori sembrano disegnati da un artista, da un genio, la massima espressione della natura selvaggia. Un fiore sembra sbocciato per essere donato a qualcuno, per festeggiare un evento importante.

Erano giornate d'autunno, il bosco si spoglia e invita noi a vestirci, i fiori non ci sono più, ma il gallo ogni tanto si faceva notare. Era il mio setter più anziano, quello con maggior esperienza, che mi faceva capire i suoi comportamenti, le astuzie che metteva in atto: lunghe pedinate, un volo corto per portarsi in alto e planare velocissimo rasentando le chiome degli alberi per sfuggire alle insidie e ai colpi di fucile.

Quando si sentiva braccato a volte si nascondeva come una volpe. La sua dimora era tra bosco e pietraie, con grandi massi pieni di anfratti che lui conosceva molto bene, e che diventavano nascondigli sicuri anche per proteggersi dal freddo e dal gelo invernale. Lasciava passare il momento di pericolo e si involava solamente se lo riteneva necessario. Ogni volta era lui il vincitore. Quando scendeva la neve riuscivo a leggere le sue tracce, a scoprire i suoi percorsi, gli anfratti che frequentava.

Ogni volta che arrivavo nei pressi delle baite pensavo a lui, come un chiodo fisso. A volte non si faceva trovare, il setter non dava nessun segno della sua presenza, niente. Pensavo così al peggio, alla sventura della sua fine misteriosa. Come dopo ogni notte rispunta l'alba, così quella mattina spuntò per me un giorno indimenticabile.

Il mio cane è in ferma, non lo vedo, è distante da me, ma il beeper mi dice tutto, suona assillante... ora il vecchio gallo arriva da me, sono sul percorso che è solito fare per raggiungere il bosco e sfuggire al pericolo, e non ho fretta!

È stata la fine di una lunga storia, l'unico modo per toccarlo, accarezzarlo ed ammirarlo nel suo splendore.

Un ricordo indelebile, scolpito nell'album dei miei ricordi più belli.

Mosca Fausto
Anno 2018



INFO E SCADENZE

Appuntare queste date:

Entro il 15 febbraio:

Domanda per censimenti di Tipica alpina e Ungulati.

Entro il 19 marzo:

Riconsegna al Comprensorio del Tesserino Regionale, oppure direttamente all'UTR entro il 31 marzo.

Entro il 31 marzo:

1) **UNGULATI:**

- Richiesta Cambio di settore (alla Commissione.)
- Richiesta Cambio di zona di caccia (al Responsabile di settore.)

2) Pagamento quota associativa.

3) Riconsegna tesserini regionali UTR.

4) Domande di adesione nuovi soci.



COMPRESORIO VENATORIO ALPINO VALLE BREMBANA

Bianchi Valeriano
Rappresentante Comunità Montana

Berera Giovanni
Rappresentante F.I.D.C.

Gervasoni Alfredo
Rappresentante F.I.D.C.

Balestra Alessandro
Rappresentante A.C.L.

Calvi Bruno
Rappresentante A.C.L.

Orlandini Pierluigi
Rappresentante A.N.U.U.

Locatelli Francesco Antonio
Rappresentante COLDIRETTI

Paganoni Giacomo
Rappresentante COLDIRETTI

Bonetti Gianantonio
Rappresentante C.A.I.

Galizzi Flavio
Rappresentante C.A.I.

Ruggeri Enzo
Delegazione E.N.C.I. Bergamo

Pievani Angelo
Rappresentante della Regione

SEDE

24010 Lenna (BG) • Piazza IV Novembre, 10
Tel. 0345.82565

www.comprensorioalpinovb.it

e-mail: info@comprensorioalpinovb.it

Segretaria: Alba Rossi

Orari di apertura: Mercoledì, Giovedì e Venerdì:
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30
Sabato dalle 9.00 alle 12.30

UTR (Ufficio Territoriale Regionale di Regione Lombardia)

Viale XX Papa Giovanni XXIII, 106 (4° Piano)
Bergamo

Dirigente: Dott. Alberto Lugoboni

Referente: Simonetta Rovetta

e-mail: utrbergamo@regione.lombardia.it
Tel. 035 273111 • Fax: 035 237794

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Pronto Soccorso Sanitario

Ospedale Civile S. Giovanni Bianco: Tel. 0345.27111

Centro antiveleni • Ospedali Riuniti di Bergamo:
Tel 035.269469 (Tel 118)

Soccorso Alpino CAI • Elisoccorso: Clusone:
Tel. 0346.23123

Pronto Soccorso Veterinario • Bergamo
Via Corridoni 91 • Tel. 035362919

Corpo Polizia Provinciale:
numero verde 800350035

Emergenza Sanitaria: Tel. 118

Vigili del fuoco: Tel 115



Ringraziamento

Nel corso di quest'anno, la famiglia Tantardini, per tramite di Gervasoni Alberto, a nome del defunto Donato, cacciatore di pianura ma originario di Roncobello, deceduto questa primavera, ha deciso di donarci una sua raccolta di uccelli impagliati, per ricordarlo, ritenendo che i nostri uffici potessero essere il posto giusto dove conservarli e apprezzarli.

Ringraziamo di cuore la famiglia per il gentile gesto.

Abbelliscono già la nostra sede, ricordando la sua e la nostra passione nei confronti della fauna selvatica.

La Redazione

